



L'Alpino

Alpini in coro



IN COPERTINA

Un progetto sulla coralità ideato dall'Associazione affinché gli alpini tornino a cantare.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 Inaugurata la "Nuova Nikolajewka" a Brescia
- 14 La Ecia: storie allegre e tristi di un alpino speciale
- 18 Il progetto sulla coralità ideato dal Centro Studi Ana
- 20 Cerea: raduno dei Cori dei congedati
- 22 Cerimonie in ricordo della Cuneense
- 26 Aspettando l'Adunata di Milano
- 36 I vincitori regionali del concorso "Il Milite... non più ignoto"
- 38 Solidarietà per Arquata
- 40 La Protezione Civile dal Papa in Vaticano
- 42 Scritti... con la divisa
- 45 Alpino chiama alpino
- 48 Incontri
- 53 Biblioteca
- 54 Auguri ai nostri veci!
- 58 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Centenario dell'Ana

NELLE PAGINE CENTRALI DELLA RIVISTA L'INSERTO SULLA PRIVACY

DA STACCARE, LEGGERE E CONSERVARE
CON IL TALLONCINO DA INVIARE AL GRUPPO O ALLA SEZIONE

10



22



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Giancarlo Bosetti,
Bruno Fasani, Roberto Genero

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 gennaio 2019
Di questo numero sono state tirate 348.541 copie



Un lutto che ci impoverisce

La notizia mi arriva su whatsapp. Quattro parole lapidarie: “È morto Cesare Lavizzari”. Mi rifiuto di crederci. Penso ad uno scherzo, magari per vedere come reagisco. O in subordine ad una fake news. Chi mi dà la notizia mi conferma che purtroppo è così. Rispondo di getto, emotivamente in subbuglio: “A volte era un rompi, ma mi viene da piangere”.

Cesare era venuto a trovarmi prima delle feste di Natale. Sedutosi di fronte, mi aveva parlato della sua vita, della mamma che non ricordava più dove parcheggiava l'auto, di un nipotino prediletto. Sprigionava una tenerezza, quando parlava di lui, che mi faceva pensare che questa creatura fosse in grado di dare tante motivazioni al suo vissuto quotidiano. Si parlava di chi come noi rischiava di invecchiare da solo. Quando apriva lo scenario della sua intimità, Cesare faceva intravedere una acuta sensibilità, che lasciava intendere malinconie nascoste, tenerezze desiderate, forse anche solitudini che lo stare con gli alpini compensava, senza mai esaurire la sete di qualcosa di più intimo e profondo.

Questo mondo interiore, che solo qualche volta e a qualcuno era consentito sbirciare, veniva mimetizzato e in qualche modo difeso dalla scorza del professionista e dell'alpino che non indulge alle lagne. Del primo usava le armi della preparazione culturale e della dialettica con cui gestiva le situazioni. Il tutto servito da un'intelligenza lucida a sostegno di un argomentare ficcante. Dell'alpino aveva interiorizzato i tratti ideali, quasi come una fede di riferimento, cui ispirare un progetto di vita sociale e personale. Una specie di vangelo degli uomini. Un vangelo minuscolo ma fiorito sulla trama di uomini veri con ideali veri.

C'era una passione nel sostenere questa idealità, che lo connotava più come un fantasista, un innamorato che come uomo di governo. Cesare non era uomo di governo, nel senso classico che diamo a questo ruolo. Almeno questo è il mio parere. Non che non sarebbe stato capace di dirigere la baracca. Il fatto è che lui era carismatico, uomo capace di scompaginare logiche consolidate. E la tipologia del carismatico ha bisogno di libertà creativa più che delle gabbie istituzionali. Più bisogno di deroghe che di metodo, di novità più che di sistematicità. Sembra un paradosso per chi di professione deve muoversi con il codice alla mano. Eppure questa è la cifra di questo grande alpino. Che poi deve aver costituito anche per lui una fatica interiore. Quella di chi deve conciliare due anime, senza mai riuscire a farle convivere del tutto. Quella del passionale appassionato e quella dell'uomo che avrebbe aspirato a guidare gli altri. Forse anche spinto da chi apprezzava le sue doti e lo avrebbe visto volentieri come bandiera istituzionale.

Forse di questo, talvolta, Cesare può avere sofferto, seminando a sua volta qualche sofferenza. Ma chi gli vuole davvero bene sa che l'alpino che aveva dentro volava libero oltre le stanze dei bottoni. A seminare entusiasmo, spirito critico e provocazioni, dentro quel sorriso sornione, tra uno sbuffo e l'altro di una sigaretta elettronica, quasi a segnare il ritmo di un animo sempre in fermento come un bicchiere di prosecco.



lettere al direttore

GIOVANI D'OGGI

Perché? È la domanda che mi sgorga spontanea, leggendo quanto scrive don Enrico Prete su *L'Alpino* di dicembre. Perché questi veci alpini si danno tanto da fare per la comunità nella quale sono parte importante? E così in tanti altri paesi e città della nostra Italia? La risposta la trovo una pagina avanti, laddove il nostro presidente Favero nel suo editoriale, quasi implorando chiede “a tutti i livelli un ritorno ad un servizio obbligatorio a favore della Patria”, ben consapevole che solo così, si riesce “a far crescere i giovani con senso dello Stato, consci dei loro doveri, prima dei loro diritti... capaci di comprendere cosa significhi e quanto gratificante sia dare gratuitamente” per gli altri, per la comunità.

Una comunità la quale deve rendersi purtroppo conto che, “andati avanti” i veci attuali, poi non ci sarà più chi darà una mano alle svariate e molteplici necessità che si presentano, perché i nostri passati legislatori, con una cecità certamente condannabile, hanno ritenuto che, abolita la leva obbligatoria, il Paese fosse ormai pronto a camminare da solo nel senso della solidarietà e volontariato a tutti i livelli. Invece è sorta la generazione dello smartphone, che sa tutto di “app” e diavolerie elettroniche, ma che non riesce a capire il valore di spendersi per gli altri. Che, la cronaca in questo senso ci dà ampi quotidiani ragguagli, crede sia tutto

lecito, tutto permesso, che non ha inculcati i vocaboli “diritti e doveri”, ma anche “amore per il prossimo” e ancora “rispetto”, “onore”, “solidarietà”.

Un servizio a favore della Patria, come auspica Favero ma anche tutti noi alpini, che darebbe una risposta definitiva al mio perché iniziale.

Giancarlo Angelini - Riva del Garda

Caro Giancarlo, leggo la tua lettera dopo dieci minuti da quando sono sceso dalla metropolitana che mi ha portato nei pressi di via Marsala, mentre ripenso a quanto ho assistito poco prima. Sono seduto. Accanto a me si libera un posto. In piedi c'è molta gente di una certa età. C'è anche una mamma con una figlia adolescente, che sta leggendo un romanzo. “Siediti, tesoro” le sussurra la madre, mentre allarga le braccia come le ali d'una chioccia per impedire che qualcuno prenda quel posto. Dopo un po' la voce registrata dell'altoparlante annuncia la fermata di Caiazzo. “Anche qui dicono le parolacce” mormora esterrefatta e fraintendendo l'implume fanciulla, forse involontaria interprete di quel detto antico, per cui si pensa sempre a ciò che si desidera. A quel punto alzandomi per cedere il posto a una signora un po' più giovane di me, ho pensato che solo un serio servizio civile obbligatorio, in armi o di altro tipo potrà salvare le nuove generazioni. Soprattutto dai loro genitori.

IL NOSTRO MENSILE

Le confesso che quando capii che lei era un religioso temetti, da ateo, che *L'Alpino* diventasse un bollettino parrocchiale, invece con il tempo imparai ad ammirare le sue qualità giornalistiche e la sua imparzialità. Su *L'Alpino* di novembre tre articoli hanno attirato la mia attenzione.

Il primo di Dario Sala, che ho molto apprezzato, in cui dimostra che gli alpini nati come truppe difensive, sono sempre state usate dalla politica e dal regime come truppe di invasione (finalmente! Bravo Dario). Quindi alla faccia dell'autocensuramento che ci caratterizza, è giusto sottolineare che nelle nostre Campagne non siamo stati delle suore missionarie ma abbiamo commesso abusi, sopraffazioni e anche crudeltà. Il secondo, quello di Ettore Marzolo che incolpa Togliatti della morte di molti prigionieri in Russia, vorrei sottolineare che bastava che non fossero mandati da Mussolini ad occupare un Paese straniero e non sarebbero morti. Ma la cosa che più mi ha sorpreso è stata la Sua risposta, che ho trovato laconica e fortemente insufficiente. Infatti emerge un quadro di sostanziale parità di colpa tra Togliatti (che non tutti gli storici riconoscono) e quella di Mussolini che li mandò a morire in casa d'altri, di Hitler che non ha bisogno di commenti e di Stalin che sterminò milioni di suoi conterranei

solo per il potere, figuriamoci cosa gli interessava di salvare alcune migliaia di italiani, oltretutto invasori.

Il terzo quello di Carlo Piazza, che si lamenta che sia stata suonata *Bella Ciao* di fronte al monumento ai partigiani. Mio padre era nella formazione di “Giustizia e Libertà” e mio suocero era delle “brigate Garibaldi”, erano due brave persone che non avrebbero mai fatto del male a nessuno se nonché obbligati, ma li vidi entrambi commuoversi al suono di *Bella Ciao*, mio padre non si sarebbe mai commosso al suono di Bandiera Rossa, perciò sottolineo che *Bella Ciao* è un inno antifascista e non soltanto di sinistra come emerge dall'articolo e dalla sua risposta. Quindi se vuole ascoltare il consiglio di un alpino che non conta niente, non provochi un dibattito su questi argomenti, creerebbe solo problemi nei Gruppi e la perdita di qualche tessera.

Dario Pidello

Gruppo di Caselle Torinese, Sezione Torino

Caro Dario, comincio dalla coda della tua lettera, là dove dici di evitare alcuni argomenti su queste pagine. Il suggerimento mi stimola a rifletterci, ma poi penso che queste pagine sono importanti perché danno la possibilità di mettere insieme il diverso sentire di tanti alpini, con la possibilità di confrontarsi, contestare, opporsi, rifiutare, chiarirsi... E alla fine saranno i

lettori a pesare il valore delle singole opinioni, senza che questo snaturi gli ideali per i quali esistiamo. Per venire allo specifico del tuo scritto, io non sono d'accordo sul fatto che gli alpini debbano essere considerati degli invasori. Per me vale ancora la distinzione tra intenzione e azione. Sul piano delle intenzioni, nessuno di loro voleva la guerra e tantomeno invadere Paesi stranieri. Su quello operativo essi furono esecutori, soldati obbligati ad eseguire ordini dall'alto, pena la fucilazione.

Quanto a Togliatti, non alleggeriamo le sue responsabilità, solo perché è l'ultimo anello della catena. Sarebbe come se io insultassi da queste pagine gli alpini e tu andassi a distribuire il giornale, dicendo che tanto è colpa mia. E no caro Dario. Davanti al male ognuno, che abbia potere di evitarlo, risponde in prima persona di ciò che fa e di ciò che non fa. Infine a riguardo del "Bella Ciao", argomento che vorrei chiudere una volta per tutte, faccio presente che si tratta sì di un canto antifascista, ma del quale purtroppo si è impadronita per usucapione una sola parte. E questo un po' mi spiace.

ITALIANI DUE VOLTE

Il 10 febbraio 1947 i vincitori della Seconda guerra mondiale imposero all'Italia di cedere alla Jugoslavia l'Istria, Fiume, Zara, la Dalmazia, il Carso triestino e goriziano e l'alta valle dell'Isonzo, oltre a forti risarcimenti per danni di guerra. Una clausola del trattato di Parigi concedeva agli abitanti di quelle terre la facoltà di optare per la cittadinanza italiana, con l'obbligo di trasferirsi in Italia entro un anno dalla data di esercizio dell'opzione. In apparenza, quindi, l'esodo fu conseguenza di un democratico diritto di opzione, ma in realtà moltissimi fuggirono prima o dopo, quando le frontiere erano chiuse, a rischio della propria vita, fuggendo con ogni mezzo, traversando a piedi le frontiere in punti boscosi o di montagna poco presidiati, traversando l'Adriatico in barca, pur di sottrarsi al pesante clima intimidatorio dei titini nei confronti degli italiani. Le domande di opzione venivano gestite con aperte violazioni: chi se ne andava non poteva portare con sé denaro o beni mobili e gli immobili venivano requisiti, nazionalizzati e considerati parte dei risarcimenti per danni di guerra che l'Italia doveva alla Jugoslavia. Fu un drammatico esodo di massa, con la disintegrazione di una intera struttura sociale: 340mila persone abbandonarono le loro città, le case, il lavoro, gli affetti, le amicizie al solo scopo di mantenere la propria identità nazionale e la libertà di pensiero, stampa, religione e si trovarono stranieri in Patria, costretti a ripartire da zero, con il difficile inserimento in una vita normale. Non per niente noi profughi ci vantiamo di essere due volte italiani: una per nascita e una per scelta. Ricordo i primi due anni in uno sperduto paesino ligure, in una minuscola casetta composta da una stanza e cucina, senza servizi (si usava il prato fuori), ed era sempre meglio che vivere in un campo profughi. Poi il graduale rientro alla normalità, ma ancora oggi mi trovo a pensare a quanto hanno sofferto i miei genitori e li ringrazio nel profondo del cuore per la scelta che hanno fatto e per il futuro che mi hanno regalato. E mi viene in mente quella meravigliosa canzone di Sergio Endrigo, anche lui esule da Pola, intitolata "1947" (l'anno dell'esodo): "...è troppo tardi per ritornare ormai,

nessuno più mi riconoscerà; come vorrei essere un albero, che sa dove nasce e dove morirà".

Norberto Ferretti

Caro Norberto, la tua lettera dice cose che tanti hanno detto, ma le dice con una chiarezza e compostezza, che obbligano a entrare dentro ai sentimenti di chi ha vissuto quella vicenda. Ed è la tua compostezza, senza le sbavature emotive ed aggressive di chi si aspetta qualche rivincita, che le merita rispetto e condivisione.

I LIMITI DELLE DEMOCRAZIE

In merito alla risposta ad una lettera pubblicata su *L'Alpino* di novembre dal titolo "Gli effetti delle dittature" si è dimenticato di citare un governo democratico italiano che in fatto di morti ha sulla coscienza quella di 500mila soldati italiani, nella Grande Guerra. Questo dimostra che anche le democrazie, a qualsiasi partito appartengano, in fatto di morti sulla coscienza hanno una loro bella parte.

Mariano Moretti - Palmanova

Anche le democrazie hanno i loro limiti, ma la differenza con le dittature è che la democrazia può ammalarsi, durante il suo esercizio, obbligando a cure di rettifica, mentre le dittature sono tumori in partenza, da cui non ci si può attendere che la metastasi.

IERI NEMICI, OGGI FRATELLI

Sul numero di dicembre de *L'Alpino* leggo la lettera "Croc senza nome" di Bruno Panchieri, che testimonia come l'ondata di sentimenti relativa ai Caduti della Prima guerra mondiale è lungi dall'essersi esaurita con la fine dell'anno del Centenario. Questa lettera mi spinge a ricordarle quanto fatto nel mese di ottobre in terra bresciana al cimitero di Milzanello di Leno presso le tombe di due austroungarici. Tale cerimonia è stata fortemente voluta e condotta da me, con la legittimazione di Nastro Azzurro di Brescia, Assoarma di Brescia, Ana, Anarti, Cc e Comune di Leno. Per esperienza diretta posso assicurarle che il sentimento di fratellanza è oggi forte da ambo le parti una volta belligeranti, come ho avuto modo di constatare di persona in cerimonie analoghe al di qua e al di là delle Alpi nella scorsa estate. Ho notato che solo le mie scarse parole di tedesco hanno in più occasioni comportato favorevoli espressioni di condivisione di sentimenti veramente fraterni. Forse dovremmo favorire di più gli scambi reciproci di visite. Continuiamo perciò a curare queste memorie che sono sacre e tuttora racchiuse nell'intimo di migliaia di cuori europei non più antagonisti: "Ieri nemici, oggi fratelli".

Enzo Franzoni - Brescia

Caro Enzo, per ragioni di spazio diremo ai nostri lettori che il tuo grande sforzo è stato quello di rendere gli onori a due ignoti soldati dell'impero austroungarico sepolti nel cimitero di Milza-

LETTERE AL DIRETTORE

nello. Un lavoro certosino che vi ha portato a scoprire, prima di tutto, che si trattava di due soldati ucraini, ma soprattutto che ha portato tutta l'amministrazione e gli alunni delle scuole locali a riflettere sul dramma della guerra e soprattutto a far crescere ponti perché dall'animo, se non dal vocabolario, sparisca la parola nemico ed anche straniero.

GRAZIE VITTORIO

Grazie alla tarda età, ho pensato che un bel mensile come il nostro, una volta letto è meglio che prima di andare al cimitero, si faccia un lungo periodo di casa di riposo, così quando a noi non serve più, lo porto in sala d'attesa del mio medico, o dal dentista, dal parrucchiere, dove mi capita insomma, così tanta gente scopre qualcosa di nuovo e magari si fa amico! Che ti pare?

Vittorio Lorenzi

Gruppo di Spiazio Rendena, Sezione di Trento

Caro Vittorio, di solito si pensa che gli esperti della comunicazione siamo noi che facciamo il giornale. Poi si scopre che ci sono altri esperti che non scrivono ma che sono altrettanto preziosi nel portare tra la gente le nostre riflessioni. Magari i primi sono professionisti della penna. Ma persone come te, caro Vittorio, vanno iscritti tra i professionisti del cuore. Grazie.

UN VECIO D'ANAGRAFE, BOCIA DI SPIRITO

Ho quasi novant'anni e desidero tornare ragazzo come gli studenti di 3^a media di Lavena Ponte Tresa, i quali, immaginando di essere soldati al fronte della Grande Guerra, scrivono a casa, alle proprie famiglie, letterine toccanti e struggenti, riportate opportunamente su *L'Alpino* di dicembre. Le missive sono anche corredate da disegni meravigliosi realizzati dagli stessi studenti. E di fronte a tanta naturale bellezza e spontanea genialità non si può rimanere indifferenti. Si torna giovani.

Ecco la lettera che anch'io, trovandomi sul Carso come mio nonno soldato, avrei scritto alla maniera degli scolari varesini e che il nonno senz'altro avrà scritto, però bloccato dalla censura. Quanti scritti, cartoline, letterine di militari mai arrivate a destinazione perché mai partite? Non bisognava mai parlare male della guerra.

“Cara Angelina, io sto bene e così spero tanto anche di te e dei nostri figlioli - era l'introduzione del nonno scrivendo alla nonna - Mi raccomando che crescano sani e non vadano nei pericoli nelle acque del Tartaro. Quante volte qui, in questo inferno, mi tornano in mente i loro nomi: Alba-Albano-Alberino-Alberina-Agnese-Camillo. Ma penso sempre al nascituro che con tanto amore conservi in grembo, concepito poco prima che partissi, in una notte stellata del maggio 1915 nella nostra casetta di canne, per noi una reggia, in riva al nostro placido fiume con la luna che vi si specchiava. Ti ricordi amore caro, amore bello? Quando nascerà spero tanto che la guerra sia finita. Una volta tornato non parlerò loro di battaglie, di morte, ma solo della vita che è bella senza con-

flitti. Invece qui ci scanniamo, ci ammazziamo ogni giorno, in ogni istante. Per chi e perché? Pensa che ieri un mio compagno di trincea aveva già preso la mira per sparare al nemico davanti a trenta passi ed era pronto a premere il grilletto quando un usignolo, che aveva appena finito di cantare nella vicina boscaglia, si posò sulla canna del suo fucile. Questi smise allora di puntare il bersaglio e fece per accarezzare l'uccellino canoro, dalle melodie armoniose, sporgendosi così con il capo. In quell'attimo stesso il nemico lo freddò. Quanto costa caro in guerra anche un semplice gesto d'amore o un pensiero di pace! Come vedi, mia cara Angelina, in guerra non c'è pietà. Se il buon Dio mi farà tornare dal fronte non parlerò delle mie disavventure, ma griderò forte contro chi vorrà ancora risolvere i problemi con le armi che sono fatte solo per arricchire i soliti noti”.

Piero Pistori - Verona

Caro Piero, l'anagrafe dei 90 è importante, ma la freschezza di mente e l'intensità di cuore ti rimettono a pieno diritto nei banchi con i ragazzi di Varese. Tanti auguri, caro Piero.

LA DITTATURA COMUNISTA

Difendo le considerazioni fatte da Ettore Marzolo sul numero di novembre. Tralasciando la figura di Stalin già propugnatore di libertà dei popoli oppressi che al tavolo della pace ha fagocitato mezza Europa e conosciuto come il più grande criminale della storia e forse più di Hitler o Mussolini, ci si meraviglia delle figure di Togliatti e Tito sempre propugnatori della libertà dei popoli, avessero intenzione di instaurare una grande dittatura che probabilmente era più terribile dell'odiato fascismo o nazismo e alla quale si ispiravano parecchi altri statisti italiani. In Italia ciò non è avvenuto perché qualcuno ha risposto in modo adeguato a certi modi poco democratici. Per ciò dobbiamo ringraziare Alcide De Gasperi. Togliatti o Pertini avrebbero fatto molto di peggio. Ed è proprio qui e in nome della Repubblica nascente che si sarebbe potuta trasformare in altra dittatura, quella comunista che non coincide con la libertà popolare. Ricordo ancora che la “liberazione” continua a dividere non a unire proprio perché una certa sinistra vuol nascondere la vera storia.

Mario Bertossi - Udine

Caro Bertossi, ti riporto quanto scriveva qualche tempo fa Aldo Cazzullo sul Corriere della Sera. «Considero il comunismo un sistema orribile, una dittatura opprimente, che ovunque è andata a potere ha governato con la polizia politica e i campi di prigionia, talora con l'eliminazione fisica della borghesia. Va detto che Togliatti è stato uno dei rari politici italiani ad avere un peso internazionale, come numero 2 del Comintern e stretto collaboratore di Stalin. Questo getta ulteriori ombre su di lui: gli anarchici fucilati a Barcellona durante la guerra civile spagnola; i capi del partito comunista polacco eliminati fisicamente; la mancanza di solidarietà per le vittime italiane del comunismo sovietico, compresi gli alpini prigionieri di guerra».

UN LAVORO METICOLOSO

Sono un alpino ottantaquattrenne. La nostra ultima telefonata, interrottasi bruscamente per un guasto, non mi ha permesso di esprimerle tutta la mia stima e considerazione. Lo faccio ora. Alla Messa in Duomo a Milano l'ho intravista tra le autorità e non ho potuto quindi salutarla come avrei voluto. Nel ricordo di quella bellissima mattinata di sole e di commozione, in cui tutti gli eventi, organizzati con la consueta efficienza alpina, si sono susseguiti fino alle onoranze finali al sacrario, mi permetto di inviarle il frutto di un lungo lavoro di ricostruzione e di identificazione di episodi della vita di trincea, della guerra sulle Alpi, Artiglieria, Aviazione, Marina, Vittorie, della Grande Guerra, come realisticamente rappresentate nelle sculture di mio suocero, Salvatore Sapronaro del 1928.

Alberto Frisia

Caro amico, per ovvie ragioni di spazio, non mi è possibile pubblicare il tuo lavoro, prezioso e meticoloso. Ma ne faremo tesoro, tenendolo tra le informazioni di un ricercatore storico quale tu sei. Grazie e complimenti.

ANCORA SUL NONNISMO

Sono sempre molto d'accordo con te, caro direttore, ma per quanto riguarda il fenomeno del nonnismo che hai trattato un po' troppo sbrigativamente nel numero di novembre, vorrei aggiungere ancora qualche elemento di riflessione. Evidentemente non ti è mai capitato di lucidare le scarpe o preparare la branda per conto terzi o di farti scavalcare impunemente da un vecio alla fila per il rancio. E parliamo di cosette di poco conto perché a volere andare indietro nel tempo, rispetto al 1970, anno in cui ho prestato servizio, potremmo parlare di episodi veramente disgustosi che saprei anche elencare se non avessi il timore di abusare dello spazio. Diciamocelo chiaro che si è trattato di una piaga diffusa e purtroppo tollerata contro la quale, salvo rarissimi casi, non si è mai intervenuto con la dovuta energia da parte di chi doveva e poteva farlo. E come non capire come il tutto fosse funzionale all'indebolimento psicologico delle reclute per renderle più remissive e docili per la disciplina? Si trattava insomma e nient'altro che di un vero "instrumentum regi" come ebbi a spiegare da giovane sottotenente di complemento ai miei alpini per dissuaderli dal mettere in pratica certi comportamenti. E lo feci, manco a dirlo, in assenza del comandante di compagnia dal momento che il problema per lui non esisteva. Dobbiamo quindi smetterla di parlare di naja in termini celebrativi o peggio ancora negazionisti quando sappiamo benissimo che esistevano molte zone d'ombra.

Come vorrei, per esempio, che venissero pubblicate delle statistiche con i numeri dei morti per causa di servizio. Pensiamo solo a quanti morti ha provocato il famigerato camion CL che con il baricentro altissimo, di frequente si rovesciava.

Renzo Rancan - Schio (Vicenza)

Caro Renzo, distinguerei gli incidenti occorsi in passato per

manca di garanzie di sicurezza, che vanno letti nel loro tempo. Ti ricordi gli impianti elettrici di quando eravamo bambini? Le valvole che saltavano e bisognava sostituire il piccolo filo di rame? Il lavoro nei cantieri senza un minimo di protezione? La tecnica allora offriva questo ed è inutile giudicare quel tempo con le categorie contemporanee. Diverso il discorso sul nonnismo. Tu dici che avesse una funzione disciplinare. Può essere. Per me era solo ignoranza, quella stessa che contagia i giovani bulli dei nostri giorni, ora fuori dalle caserme. Ripeto è solo la cultura che potrà liberarci dall'imbecillità.

DONNE MERAVIGLIOSE

In questi giorni sto leggendo alcuni libri sui reduci, soprattutto alpini, dalla Campagna di Russia, insomma le memorie degli alpini cuneesi raccolte da Nuto Revelli. Leggevo di quanto aiuto hanno ricevuto questi sfortunati alpini e soldati dalle donne russe, soprattutto contadine, infermiere, medici e mi chiedevo se l'Associazione ha mai pensato di rendere omaggio a questi angeli sconosciuti che hanno permesso a molti dei nostri soldati di tornare a casa. Molte testimonianze ricordano la bontà e la generosità delle donne russe nonostante la situazione di miseria in cui vivevano e credo che un riconoscimento sia doveroso verso questi angeli sconosciuti.

Claudio Azzini

Caro amico, nei miei viaggi in Russia ho incontrato tante signore anziane che avevano degli alpini un ricordo nitidissimo. E sulla loro bocca non c'erano che espressioni di ammirazione: "Alpinzky buoni (lo scrivo come lo sentivo pronunciare), alpinzky bravi". Questo per farci capire come il rapporto tra gli alpini e la popolazione russa sia sempre stato un rapporto di rispetto reciproco. E questo certamente è merito degli alpini, ma anche di tante donne meravigliose, che anche in quei momenti drammatici hanno saputo dare il meglio del loro spirito materno e di accoglienza.

IL CAPPELLO RITROVATO

Sono il Capogruppo di Calizzano, Sezione di Savona. Volevo portare a conoscenza di un disgustoso fatto per fortuna finito nei migliori dei modi. È la storia purtroppo vera di un vecchio cappello alpino da capitano del 6° trovato nell'entroterra ligure da un uomo della sorveglianza forestale e consegnato al nostro Gruppo. Il cappello era in un sacco dell'immondizia sommerso da bucce di mela, scorze di formaggi, insalata e pomodori marci, il tutto gettato in un dirupo in mezzo al bosco. Se interessa la storia è raccontata su un gruppo di Facebook (<https://www.facebook.com/groups/377297122812548/>). Abbiamo voluto diffondere questa notizia per far capire a tutti che noi alpini non abbandoniamo mai nessuno, tantomeno i nostri vecchi che hanno fatto in modo di far diventare noi alpini quello che siamo oggi e un cappello equivale alla persona che lo portava. La notizia ha già avuto una incredibile e inaspettata diffusione mediatica sia su internet che sui giornali, soprattutto della

LETTERE AL DIRETTORE

zona. Noi del Gruppo di Calizzano da oggi ci siamo arricchiti di un nuovo membro, un cappello, il cappello di un capitano senza nome.

Fabio Locatelli

Quando mi chiamano per qualche conferenza, spesso sostengo che i discendenti sono dei veri eredi, che hanno coscienza del valore di quanto ricevono, ma tante altre volte sono solo degli idioti. Succede nelle grandi aziende, ma succede anche per un grande alpino. L'importante è che il cappello sia tornato in mani rispettose, evitando di finire sulla testa di un idiota di casa.

EQUILIBRIO E BUON SENSO

Se è insopportabile la retorica del militarismo e del patriottismo, lo è anche quella dell'antimilitarismo e dell'antipatriottismo a cui mi sembra indulgere l'amico Dario Sala nella sua lettera pubblicata in novembre. A furia di condannare le azioni militari, infatti, si sa da dove si comincia ma non si sa dove finisce. Portando a compimento il ragionamento di Sala, infatti, dovremmo condannare anche le guerre d'indipendenza, la guerra di Liberazione e - perché no? - anche le missioni militari di pace. E Napoleone, tanto per fare un esempio, dovrebbe essere giudicato come un criminale di guerra da mettere all'indice senza appello. Per non parlare di Garibaldi, sempre con la spada in mano... Gli eventi storici devono essere sempre contestualizzati. Se no anche la democrazia ateniese dovrebbe essere condannata perché in quell'epoca vigeva la schiavitù, che non fu combattuta nemmeno da Socrate... Credo che un po' di equilibrio e di buon senso siano necessari prima di ergersi a giudici e di emettere sentenze inappellabili di condanna.

Rino Bonora

Hai ragioni da vendere caro Rino. La storia caso mai ci deve servire per evitare errori nel presente, ma giudicarla fuori dal contesto in cui i fatti si sono verificati ricorda molto quelli che se ne stanno in silenzio prima che qualcuno faccia qualcosa, salvo criticarlo col senno di poi, per dire che loro sapevano tutto in precedenza.

RIMBOCCARSI LE MANICHE

Erano le 11 di una giornata qualunque dove normalmente dovevo essere impegnato con il mio lavoro ed invece ero a casa perché la notte precedente la natura aveva riservato alla mia valle ai miei boschi, alla mia casa, e a tutto il Veneto qualcosa che quasi indescrivibilmente sembrava un rendiconto di offese e pareggio di conti che solo nei film si possono vedere. Suona il telefono, è il mio Capogruppo che mi chiede di andare in sede, dato che la bufera ha portato via parte del tetto della nostra baita. Parto subito e all'arrivo mi rendo conto della gravità: le lamiere della copertura erano divelte e sparse a diversi metri dal fabbricato, dentro quella che è la nostra casa lasciata con orgoglio da chi è "andato avanti" e per noi motivo di incontri, la situazione era quella

di una vera propria alluvione. Colpiti ma non persi d'animo abbiamo chiamato rinforzi, sono bastate poche telefonate e il passaparola è stato sorprendente. In poco tempo sono arrivati altri del gruppo, amici, simpatizzanti, prima della notte la sede era in sicurezza con teli sul tetto a copertura delle lamiere mancanti e che in caso di altre piogge avrebbero garantito una buona copertura. Passata l'emergenza è stata ora di pensare alle soluzioni, il tetto doveva essere sostituito, integralmente, non si poteva pensare ad una riparazione vista la situazione. In occasione dell'annuale pranzo di beneficenza il ricavato è stato impiegato per le spese da sopportare per il tetto della sede. Nei primi giorni di gennaio, pur con temperature che al mattino sfioravano i meno 4 gradi, l'intera copertura è stata rifatta con pannelli isolanti forniti a prezzo stracciato da una azienda bellunese produttrice. Altra cosa che mi ha piacevolmente colpito in questa vicenda è che ho riconosciuto in molti ragazzi anche non alpini, che ci hanno aiutato, lo spirito e la volontà del nostro cuore alpino.

Giandomenico Spinato

Gruppo Val Lapisina, Sezione Vittorio Veneto

È questa capacità di rimbocarsi le mani, caro amico, che mi riempie di orgoglio per essere alpino e, in questo caso, anche veneto. E questo racconto mi fa imbestialire se penso a quanti ritardi procuri la burocrazia e certa indole rassegnata in certe parti d'Italia dove ci sarebbe bisogno urgentissimo di rimettere in piedi l'ambiente e ridare fiducia alle popolazioni colpite.

IL GRANDE PIERO

Durante la consueta cena del Gruppo di Monza, prima dello scambio di auguri abbiamo consegnato il premio "L'Alpino +" a Piero Schiatti, un riconoscimento che noi diamo a chi in questi anni si è contraddistinto per l'impegno e la passione dimostrato nel fare quotidiano ed anche straordinario, nell'essere sempre presente in eventi programmati, Adunate (tutte), al terremoto, ed i lavori straordinari riguardante il gruppo come il "ponte del bruco" che è il ponte del sentiero che porta alla capanna alpinisti monzesi. Insomma un instancabile alpino nonché memoria storica. Un premio che vuol essere un ringraziamento all'uomo oltre che all'alpino.

Andrea Melzi

Capogruppo di Monza Centro, Sezione di Monza

E cosa aggiungere, se non i nostri complimenti a Piero Schiatti, da parte di tutta la famiglia Ana?

PROPAGARE I VALORI ALPINI

Leggio sulla pagina Facebook dell'Ana alcuni commenti sulla scelta dell'Adunata nazionale del 2020 a Rimini. Io credo che il nostro impegno sia quello di portare in giro per il nostro Paese il messaggio di solidarietà di fratellanza e di amore nei confronti delle nostre genti, in un abbraccio che ci unisce. Senza più il ricambio generazionale siamo destina-

ti a sparire come soggetto militare... potrà solo sopravvivere il nostro messaggio se saremo capaci di diffonderlo su tutto il nostro territorio nazionale portando in loco le nostre Adunate, come esempio di appartenenza, svuotando alcune manifestazioni interne troppo folcloristiche, rimpiazzandole di messaggi e contenuti sempre più attuali. Vorrei che quel messaggio partito quasi un secolo fa dai nostri predecessori, oltre al senso di appartenenza al Corpo, abbia una cassa di risonanza sempre più credibile fatta di gesta e impegno nei confronti di questo amato Paese, dove non è il confine l'ultimo fronte di difesa, ma i veri valori che ci animano, dove il sudore della fronte che sgorga da ogni nostra fatica, continui ad avere senso in ogni nostro gesto quando sappiamo metterci la faccia. Viva gli alpini sempre e ovunque.

Enrico Vimercati
Gruppo di Montano Lucino, Sezione di Como

Le nostre Adunate dovrebbero avere proprio questo senso primario: propagare i valori alpini sul territorio. Non sempre è facile e scontato, perché bisogna vigilare affinché l'adunata rimanga sempre una manifestazione di popolo, evitando che si trasformi in una fiera del divertimento.

L'ALPINO NON ISCRITTO

Sono la moglie di un alpino e ho sempre avuto grande ammirazione e simpatia per questo Corpo. Ultimamente però ho avuto una tremenda delusione nei confronti dell'Ana. Tempo fa è mancato mio fratello, era un alpino e aveva servito la Patria. Con mia grande sorpresa ho notato che mancava il gagliardetto del Gruppo, non c'erano alpini che indossavano il cappello e non è stata recitata la Preghiera dell'Alpino. Ho quindi chiesto spiegazioni e mi è stato detto che se non pagano la tessera non hanno diritto a questo trattamento. Mi sono chiesta allora dove sono le radici cristiane, i valori fondamentali di solidarietà e fratellanza, lo spirito di Corpo e la grande attenzione verso il prossimo. Questo mio sfogo non deve sminuire l'immenso e generoso lavoro che compiono e la loro grande disponibilità, ma dovrebbe invitare i vertici a una profonda riflessione per cambiare questa assurda regola. Spero che questa mia lettera scritta col cuore possa servire a smuovere le coscienze di chi di dovere.

Ave Frassine
Nave (Brescia)

Mi spiace davvero per il sentimento di amarezza che prova in questo momento. Questi episodi, che non sono poi così infrequenti, dipendono da due cause. La prima l'ha ricordata lei. È chiaro che se uno non si iscrive all'Ana, a meno che non ci siano cause di altro tipo, è perché non ha voluto identificarsi e appartenere a questo gruppo. In questo caso ciò che lei lamenta è un po' la conseguenza di una scelta fatta. Ci potrebbe essere una seconda causa che vorrei esprimere con una domanda: ammesso che un alpino non sia iscritto all'Ana, quanto però frequenta gli alpini del proprio paese? È chiaro che se anche i rapporti umani sono un po' sfilacciati, poi anche il momento finale rischia di diventare un momento senza segni.

UNA FAMIGLIA ALPINA

Leggendo L'Alpino di agosto-settembre 2018 a pag. 38 dove c'è l'ultimo saluto ai Caduti in Russia con le centinaia di salme traslate io, figlia e moglie di un alpino, commossa di fronte a questi giovani morti così tragicamente, ho pianto. Ricordo mia nonna Maria quando il figlio diciottenne non è più tornato dalla tragica spedizione in Russia. Ebbe dei grossi problemi al cuore per il dolore e morendo ricordo che pronunciava il nome di suo figlio Augusto che non è più tornato. Auguriamoci: non più guerre. La ringrazio e complimenti per il giornale che leggo a mio marito con i suoi articoli sempre interessanti: purtroppo è invalido ma onorato di appartenere alla grande famiglia alpina.

Anna Fiore

Grazie Signora per l'attenzione con cui segue il mondo alpino e ci segue. Un abbraccio pieno di auguri al suo sposo.

SIATE BREVI!

Ogni tanto qualche alpino, leggermente risentito, ci chiede il perché della mancata pubblicazione di una sua lettera. Da sempre chiediamo a tutti gli amici di inviare scritti brevi. Questo sia per lasciare spazio anche agli altri, sia per rendere più agevole la lettura delle pagine delle lettere. Pur con dispiacere ricordiamo che gli scritti troppo lunghi non potranno essere pubblicati.

Il Calendario del Centenario

Il Calendario storico 2019 è dedicato al "Centenario dell'Associazione Nazionale Alpini". Nelle 24 pagine di grande formato le immagini raccontano un anno di manifestazioni della nostra Associazione, la storia, le attività di conservazione della memoria e quelle di volontariato. Per ordinare il calendario storico, le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono richiederlo direttamente a "L. Editrice s.r.l.", telefono 019/821863, cell. 333/4189360, l.editrice@libero.it



INAUGURATA LA “NUOVA NIKOLAJEWKA”

Monumento

Il nuovo complesso e, sotto, il momento dell'inaugurazione con il taglio del nastro.



PER PERSONE CON GRAVI DISABILITÀ

vivente



di
**MASSIMO
CORTESI**

Un nuovo piccolo miracolo con la penna nera. Neppure tanto piccolo, visto che stiamo parlando di una struttura socio sanitaria all'avanguardia, senza uguali nel nostro Paese, di oltre 4.500 metri quadrati, capace di accogliere con livelli elevatissimi di ospitalità e residenzialità sino ad ottanta persone con gravi disabilità fisiche. È la Nuova Nikolajewka, sorta a fianco ed in continuità alla Scuola Nikolajewka di Brescia, che gli alpini edificarono con decine di migliaia di ore di lavoro volontario nel 1983: un "monumento

vivente", una "Scuola di arti e mestieri per spastici e miodistrofici". Trasformatasi in breve in struttura socio sanitaria a tutti gli effetti, la "Scuola", come la chiamano tutti i bresciani, pur in perfetta efficienza, cominciava a sentire il peso dei 35 anni. Le necessità di movimentazione, attività ed assistenza dei suoi 120 ospiti (60 in regime diurno e 60 in regime residenziale, a tempo pieno), andavano sempre più aumentando. Da qui la decisione, presa di concerto da Cooperativa Nikolajewka e Fondazione Nikolajewka (costituita dagli alpini, presieduta da un alpino, per evitare "scalate" alla Cooperativa stessa, dai bilanci multimilionari), di raddoppiare l'edificio e dare risposte

nuove ed innovative ai bisogni attuali e prevedibili per i prossimi trent'anni. Una decisione coraggiosa, ma consapevole: un investimento impegnativo, pari ad otto milioni di euro. Con poco più di metà della somma già in cassa si è partiti tre anni fa, sicuri che sulla strada molti amici si sarebbero aggiunti ai gruppi alpini che instancabilmente raccolgono fondi per sostenere "la Nikolajewka": un anno se ne è andato in burocrazia, ma, assegnati gli appalti, le ruspe si sono mosse, neppure quattordici mesi fa. Ed il 26 gennaio, nel 76° anniversario della battaglia a cui la "Scuola" è intitolata, l'ospite più anziano della stessa ha tagliato il nastro



Il Presidente Favero e il vice comandante delle Truppe Alpine gen. Bellacicco passano in rassegna lo schieramento.



delle tre Sezioni bresciane (Turrini per Brescia, Sala per la Vallecamonica e Poinelli per Salò) per sottolineare l'attualità della decisione presa 35 anni fa. Il "monumento vivente" è sempre più vivo, nel segno della solidarietà e dell'amicizia, soprattutto con la gente di Russia. Per questo sui due blocchi bianchi del nuovo edificio campeggiano due grandi scritte: Nikolajewka, in caratteri latini e in caratteri cirillici.

A sinistra: l'ultimo gesto di solidarietà con la consegna di un cospicuo assegno. Sotto: l'omaggio ai Caduti alla Scuola Nikolajewka.

tricolore, consentendo alle autorità e a centinaia di alpini di entrare nei grandi spazi del nuovo edificio.

È toccato al sottoscritto, Presidente della Fondazione Nikolajewka, l'onore di presentare un'opera che deve riempire di straordinario orgoglio in primo luogo gli alpini. Perché, se è vero che le attuali norme non consentono più di realizzare un simile edificio utilizzando l'opera dei volontari, è verissimo che le centinaia di aziende, associazioni e semplici cittadini che hanno partecipato e partecipano alla gara di solidarietà per raccogliere i fondi necessari hanno espresso un'unica confortante motivazione: «Se ci sono di mezzo gli alpini, sappiamo che non un solo euro sarà sprecato!».

Così i contributi sono arrivati: un milione, in meno di 5 anni, dai gruppi alpini, soprattutto della Sezione di Brescia, seicentomila euro dalla raccolta promossa da Associazione Industriale Bresciana, Fondazione Comunità Bresciana ed Editoriale Bresciana, attraverso le pagine del Giornale di Brescia, altre decine di migliaia di euro da associazioni e ordini professionali. L'accesso a fondi pubblici (da rimborsare) e ad un mutuo bancario, poi, hanno consentito di coprire l'intera spesa. Durante l'inaugurazione, il Presidente nazionale Sebastiano Favero, dopo aver ascoltato le ammirate parole del sindaco di Brescia, Del Bono, e del direttore dell'Azienda Territoriale della Salute, Sileo, ha voluto sul palco anche i Presidenti



Messaggi d'amore

«La capacità degli alpini di donarsi al di là dei limiti ed il coraggio di chi affrontò giorni durissimi senza smarrire il senso dell'umanità diventano esempio di italianità. Ci ritroviamo nel cuore della città, dove gli alpini, con compostezza ed emozione, ricordano il rosario di vite cadute nel gelo russo. Non si può avere questo spessore se non si ha il senso della storia. Sarebbe stato facile trasformare il ricordo in rabbia. Voi l'avete trasformato in messaggio d'amore». Così Emilio Del Bono, sindaco di Brescia, ha salutato a nome della città le centinaia di penne nere in piazza della Loggia in occasione del 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka, organizzato dalla Sezione di Brescia. Un anniversario, che pur in forma ordinaria (quella solenne cade ogni lustro) ha registrato una partecipazione eccezionale (dietro al Labaro dell'Ana, 33 i vessilli e 180 i gagliardetti), per la coincidenza con l'inaugurazione della Nuova Nikolajewka, la più grande e moderna struttura italiana per disabili fisici, realizzata a fianco a quella esistente (edificata dagli alpini per il 40°



di Nikolajewka e di cui riferiamo nel servizio dedicato).

Al sindaco ha risposto il gen. Marcello Bellacicco, vice comandante delle Truppe Alpine: «Nikolajewka non è solo un nome, è una sorgente di fraternità; insegnare ai giovani a costruire ponti di pace è la missione che le penne nere portano ancora avanti, tramandando l'esempio dei reduci».

La giornata ha seguito uno schema insolito, anticipando al mattino la cerimonia davanti alla Scuola Nikolajewka, per dare spazio alla citata inaugurazione, con l'alzabandiera (e gli inni, affi-

dati alla Fanfara Valchiese di Gavardo) dei vessilli italiano e russo, l'omaggio dei ceri votivi alla teca-monumento che si trova nell'atrio dell'edificio e la commemorazione affidata al Presidente emerito della Sezione di Brescia, Davide Forlani. I reduci presenti (nella foto sopra), infatti, non erano fisicamente in grado di tenere un lungo discorso, ma ci hanno onorato della loro presenza: Giacomo Tavelli, di San Colombano (classe 1912!), Bortolo Mora, di Gavardo (1920) e Vigilio Bettinsoli, di Lodrino (1922).

È toccato poi al Presidente nazionale, Sebastiano Favero, sottolineare con vigore quali siano i compiti che la nostra Associazione porta avanti, nella certezza di continuare nella strada della solidarietà e della volontà di pace tacciata dai nostri reduci. Favero ha ringraziato la delegazione russa presente alle celebrazioni, composta da addetti militari dell'Ambasciata di Mosca in Italia e da rappresentanti della regione e della provincia in cui si trova Nikolajewka e li ha definiti con una sola parola: «Amici».

Infine, la grande e composta partecipazione delle penne nere alla Messa con-celebrata nella cattedrale ha colpito anche il vescovo di Brescia, mons. Pier Antonio Tremolada, che ha evidenziato con calore ruolo e dimensione degli alpini all'interno della nostra famiglia popolare.





Un gruppo di ufficiali a Temù nel 1917: Bonaldi è il secondo da destra. Nella pagina a fronte: la Ecia negli anni Venti. (Archivio Museo della Guerra Bianca - fondo Bonaldi)



di
**MASSIMO
PELOIA**

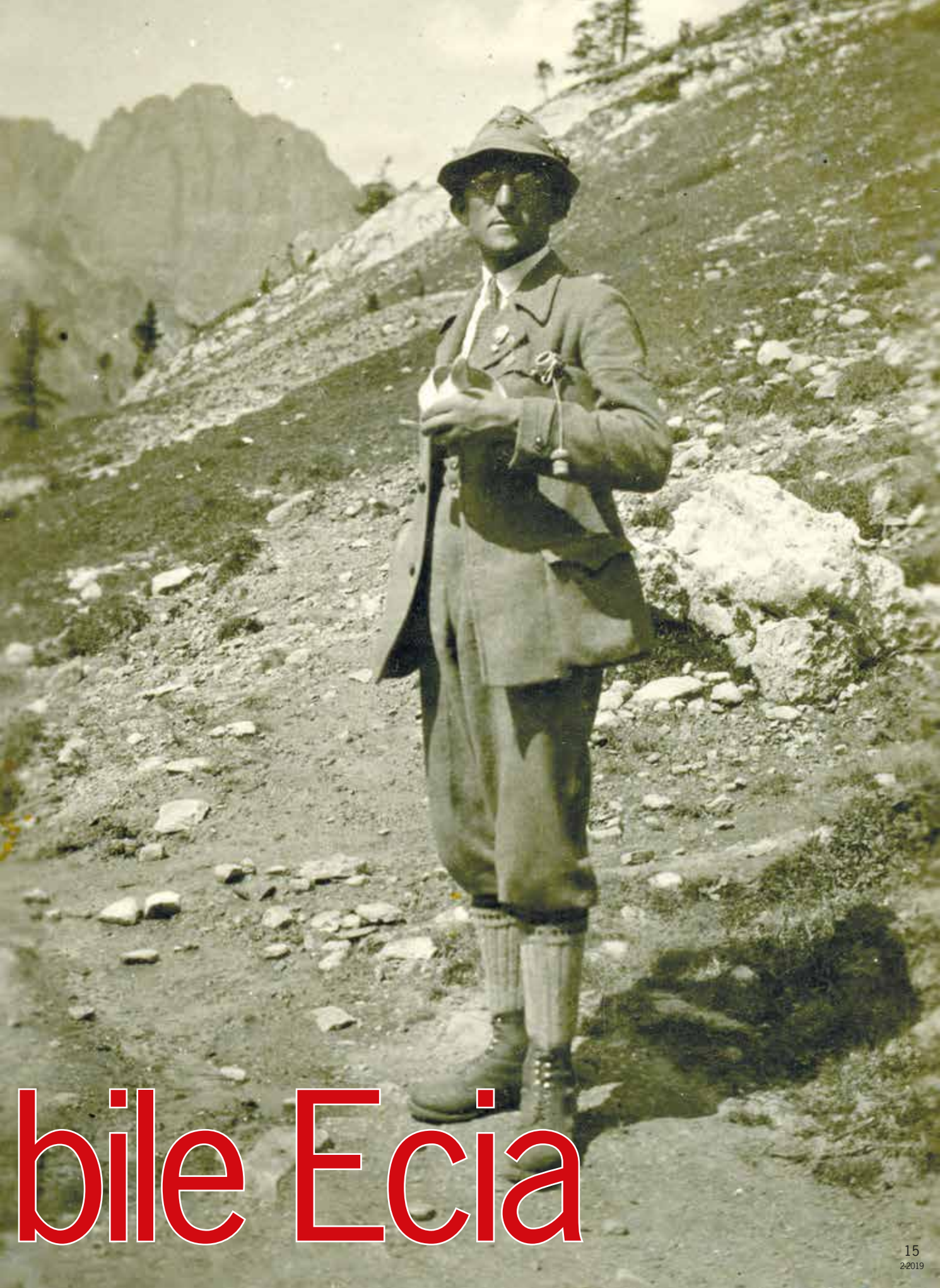
Arguto, dissacrante, scanzonato, irriverente, ma con alcuni sacrosanti principi: i racconti della Ecia, al secolo Gian Maria Bonaldi, parlano di orgoglio e onore alpino, di osterie, di donne, di sana allegria e di disciplina un po' naif, di combattimenti ma poiché la guerra è comunque una cosa seria, parlano soprattutto di grande rispetto per i nostri morti. Il libro *Ragù* e la riedizione *Rancio speciale* sono ritratti "gustosi" di vita alpina che si leggono e si rileggono sempre con grande piacere, al pari dei primi numeri de *L'Alpino* che riportano molti suoi scritti. Quale migliore occasione dunque, per ricordarlo

oggi, proprio sulle pagine del periodico della nostra Associazione? Bonaldi, all'anagrafe Giovanni Maria, nasce il 12 agosto 1893 a Schilpario, in Val di Scalve, primo di quattro fratelli. Dopo gli studi giovanili nel collegio dei Padri Barnabiti di Lodi e la visita di leva, il 1° gennaio 1915 si presenta alla caserma del 4° Alpini di Ivrea per il corso allievi ufficiali: la guerra è ormai alle porte e servono giovani sottotenenti. Prima della nomina ci sono però da superare sei mesi di rigida vita militare e di regolamenti, affidati alle cure del capitano Ragni, futuro generale, e del tenente Morello, poi caduto da comandante di Battaglione sul Rombon. Tuttavia nel periodo a Ivrea non mancano i momenti lieti, con le prime bevute collettive e i riferimenti all'universo femminile, argomenti sempre presenti nei suoi racconti. Il 15 luglio 1915, al termine del

corso, giunge la nomina a sottotenente di complemento e la destinazione definitiva: «Le arie per quel filetto d'argento sotto il gozzo ci passarono subito: alla dura scuola dei battaglioni in guerra imparammo a far l'Alpino davvero ed a capire il tremendo onore di dover condurre gli uomini al fuoco...».

Viene inviato al 5° reggimento alpini e dopo il giuramento, assegnato all'Edolo, battaglione di bergamaschi e bresciani. Giunto a Ponte di Legno raggiunge la 52ª compagnia, in quel periodo dislocata al Montozzo. Qui scopre che i regolamenti militari imparati a Ivrea servono a poco, forse per marciare ordinati in piazza d'armi ma non certo per comandare il suo plotone. Occorre ben altro: «Una volta che avevano imparato a conoscerti per uno dei loro ed avevano preso a volerti bene, potevi dormire tranquillo che, morto o ferito,

L'indimentica



bile Ecia

tutto il plotone si sarebbe buttato allo sbaraglio per portarti dentro e ti avrebbe seguito, come un sol uomo, al sol cenno della mano, perché tu diventavi *ol nostr tenènt* semplicemente: il fratello maggiore, al quale si devono affetto ed obbedienza».

Non era invece facile andare d'accordo con il comandante della Compagnia: il nostro è uno che fatica a tener a freno la lingua e già alla prima occasione rimedia cinque giorni di arresti. Il 25 agosto 1915 la 52ª compagnia prende parte all'attacco contro le posizioni austriache del Tonale, con il 2° plotone di Bonaldi che deve conquistare il Passo Lagoscuro. L'azione ha successo e il nemico, colto di sorpresa, abbandona le posizioni in mano agli alpini. Più che per il fatto militare, la giornata è da ricordare per la nascita del famoso nomignolo di cui andrà sempre fiero: «Così prendemmo il passo di Lagoscuro ed io

ebbi il mio primo battesimo di fuoco, ma poiché la sera sorse un ventaccio freddo e stizzoso ed il passamontagna non lo avevo portato, mi legai tutto intorno un gran fazzoletto verde che tota Ravera mi aveva regalato la sera degli ultimi addii ad Ivrea e sopra ci misi il cappello. 'Madona me, siùr tenènt! Ol me soméa òna Egia'. Brignoli che prese spavento nel vedermi così conciato, non si accorse che mi aveva battezzato per tutta la vita...».

Nei mesi successivi rimane ferito al capo, in modo non grave, dallo scoppio di un colpo da 305 austriaco nei pressi del Torrione d'Albiolo. Trascorre così il suo primo Natale di guerra all'ospedale della Croce Rossa di Palazzolo sull'Oglio. Nel frattempo anche Antonio Bonaldi, di due anni più giovane, dopo aver beneficiato del ritardo alla chiamata alle armi quale secondo fratello, viene arruolato come ufficiale di

Bonaldi ritratto da Carlo Bisi nel 1924 (per gentile concessione della sig.ra Lia Bonaldi).



*“...i morti è meglio che non vedano
quel che son capaci di fare i vivi
e la strada storta che sta prendendo il mondo,
...è meglio che non si accorgano nemmeno
che noi siamo diventati così poveri e tanto miseri
che non siamo capaci di volerci bene...
no, è meglio che i morti stiano nella neve e nel ghiaccio
e che non sappiano di noi, altrimenti
potrebbero pensare di essere morti invano
ed allora si sentirebbero ancora più soli...”.*



complemento. Il 16 settembre 1916 la sua 123ª compagnia e il resto del battaglione Bicocca, insieme ad altri cinque battaglioni alpini, attaccano vanamente il terribile Monte Rombon; Antonio è tra i primi a cadere e il suo corpo non sarà mai ritrovato. Verrà decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare. L'anno successivo Gian Maria Bonaldi passa al reparto salmerie del battaglione Edolo, dislocato a Temù, nelle retrovie del fronte del Tonale. Ricorderà anni dopo: «Allora le salmerie di un battaglione erano un grosso reparto: 130 muli e quasi 150 uomini, ma il guaio era che le salmerie erano la pattumiera del battaglione e tutti scaricavano lì i pelandroni, gli scansa fatiche, le mezzecartucce, pur di liberarsene».

Aveva trovato un bel reparto, insomma. Qui fa la conoscenza con un mulo porta arma della prima sezione mitragliatrici, il famoso Idro che sarà la sua spalla nei racconti scritti dopo la fine della guerra. Tornato borghese entra presto a far parte dell'Ana; nel 1921 fonda il Gruppo di Schilpario e a ottobre del 1922 viene eletto consigliere della Sezione di



Bonaldi oratore in una cerimonia alpina.

© Archivio Museo della Guerra Bianca - fondo Bonaldi

Bergamo. Già Presidente della Sezione Combattenti della Valle di Scalve nel triennio 1921-1923, nel 1924 fa costruire, nella piazza principale del suo paese, il monumento ai Caduti, finanziandolo direttamente con la vendita della Malfa Negrino di sua proprietà. L'impegno politico lo vede anche sindaco di Schilpario dal 1921 al 1923.

A partire da quegli anni scrive numerosi testi rievocativi sullo *Scarpone Oro-bico* e su *L'Alpino*. A metà degli anni Trenta si verificano alcuni importanti avvenimenti nella sua vita. Nel 1935 pubblica il celebre libro di racconti *Ragù*, con il titolo che richiama il grido di un caporale di cucina della sua 52^a compagnia del battaglione Edolo. Invia le copie direttamente alle Sezioni, in conto fiduciario e al prezzo di 5 lire a volume. Lo scopo è nobile: «Il libro serve per comperare una vacca a don Giovanni Antonietti, cappellano valoroso e caro dei nostri battaglioni Stelvio e Moncenisio, che ne ha bisogno per poter fornire il latte ai suoi orfani...» Don Antonietti, fondatore della Casa dell'orfano di Ponte Selva e amico della

Ecchia per tutta la vita, celebra anche il suo matrimonio con una gentile signora milanese, Enrica Elena. Si trasferisce definitivamente a Milano e nel 1936 nasce la prima figlia Lia, nel 1940 il figlio a cui dà il nome Antonio in ricordo del fratello morto sul Rombon. Viene anche richiamato, rimette (a fatica) la divisa da capitano e si presenta a Cuneo alla caserma del 2° Alpini, comandato da un suo vecchio commilitone del 1915-1918. A principio del 1937 viene promosso maggiore. In quegli anni abbandona l'Ana per rientrarvi solo nel 1951.

La Seconda guerra mondiale scoppia poco tempo dopo; nel 1942, a seguito dei primi bombardamenti aerei su Milano, si trasferisce con la famiglia a Malnate ricoprendo in quegli anni anche la carica di presidente della Sezione di Varese nel periodo 1952-1953 quando tornerà definitivamente a Milano. Negli anni successivi partecipa, come faceva anche prima della guerra, alle Adunate e ai raduni dove spesso prende la parola perché è un oratore brillante. Ma è sempre un alpino "scomodo", spesso in

polemica anche con gli ex combattenti come lui. I suoi scritti diventano riferimenti per i primi studiosi della Guerra Bianca. Anche *Ragù* continua a piacere: nel 1958 esce una prima ristampa e nel 1970 una riedizione ampliata, dal titolo *Rancio speciale*, come il menù dei giorni di festa. La sua vita terrena si conclude il 14 gennaio 1972. Due giorni dopo, sotto una nevicata, viene accompagnato da pochi amici alpini al riposo eterno nel cimitero di Solbiate Comasco. Nell'ultimo viaggio porta il suo cappello con la penna bianca: come aveva scritto, molti anni prima, doveva presentarsi a San Pietro «che fa l'ufficiale di picchetto alle porte del paradiso...». Il suo amore per la montagna ed in particolare la sua predilezione per la zona del Tonale, gli varrebbero l'intitolazione di uno dei prossimi pellegrinaggi in Adamello, ghiacciaio che lo vide tenente durante la Grande Guerra.

Si ringraziano la signora Lia Bonaldi, Walter Belotti Presidente del Museo della Guerra Bianca in Adamello e Marco Chiodini del Gruppo di Saronno.

Musica per il



Disegno di Novello.

Troppo spesso il tema, bello e importante, della coralità alpina, è lasciato agli stessi cori (oggi dopo tre anni e un lungo e difficile lavoro di censimento abbiamo pubblicato sul sito ana.it i circa 150 cori dell'Ana con i relativi maestri).

I cori hanno avuto e hanno il merito di perpetuare una tradizione, qualche volta di (re)inventarla, ma non sono i soli. Infatti il tema della coralità offre una magnifica prospettiva per guardare alla tradizione della nostra Associazione, dalla presenza della montagna nella società italiana, alla diffusione popolare del canto e della musica.

C'è un versante propriamente storico nella musica e nella coralità alpina. Si intrecciano infatti in questo ambito, tante correnti: antichi canti popolari contadini e montanari, canti milita-

ri (di reparti militari), echi dei canti di lavoro, canti politici (i canti della Seconda guerra mondiale non sono sempre gli stessi di quelli della Grande guerra), persino tracce di canti di protesta: la "tristezza" di tanti canti alpini per la morte in alta montagna o nella steppa che cosa sono se non una protesta contro una guerra inutile e durissima, sull'Ortigara, nel Cadore come in Russia o sul fronte greco-albanese? E poi c'è un aspetto sociale e culturale caratterizzante dei primi sessant'anni del Novecento: quanti italiani sapevano suonare uno strumento! E quanti sapevano cantare assieme, in osteria come a Messa! Quali musiche conoscevano? Come le suonavano? Quale cultura musicale riflettevano? Quali erano i canoni più diffusi? Ed oggi cosa è rimasto di tutto questo? Insomma, il tema della

coralità può ancora una volta essere visto o come una questione folkloristica o solo tecnica, appannaggio degli addetti ai lavori, oppure può essere restituito a tutta l'Associazione, nella sua complessità e soprattutto nella sua bellezza.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha così deciso di mettere a disposizione una borsa di studio, affidata a Filippo Masina (già autore dei saggi sulla storia dell'Ana curati dal professor Nicola Labanca), che sfocerà in primis in una pubblicazione frutto di una indagine scrupolosa sul tema con interviste ai maestri dei cori, recupero dei canzonieri e delle partiture, raccolta di repertori, testi e armonizzazioni.

Con questa ambiziosa prospettiva dobbiamo essere in grado, nell'anno del nostro centenario, di proporre qualcosa che resti nel tempo a tutti gli alpini (e

AFFINCHÉ GLI ALPINI TORNINO A CANTARE

centenario

per tutti gli italiani), non solo riservato agli amanti della musica e della coralità alpina, iniziando un progetto, anche questa volta pluriennale, prima sui nostri cori e successivamente, anche sulle nostre oltre 80 fanfare (censite sul nostro sito).

Questo materiale sarà raccolto in un volume insieme agli atti del convegno che avrà luogo sabato 8 giugno al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Questa giornata organizzata e patrocinata dalla Sede nazionale, vedrà protagonisti oltre al Presidente Favero, il professor Labanca, il professor Carlo Perucchetti, Presidente del Centro Studi Musica Grande Guerra e il professor Bruno Zanolini, già Preside del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, alpino del 62° corso Auc.

Accanto ai relatori, due cori: *I Crodaioli* del maestro Bepi De Marzi a rappresentare il canto d'autore e il *Coro Ana Milano* del Maestro Massimo Marchesotti impegnato nella ricerca e nell'esecuzione del canto di tradizione popolare.

Un lavoro a più mani dunque, che



coinvolgerà attori di alto livello e lascerà un segno.

Il nostro impegno come Centro Studi è che i cori tornino ai canti alpini e gli alpini a cantare insieme. Il sogno sono i concerti all'aperto, le voci che si uniscono fino a diventare una sola.

Nell'anno del centenario dell'Ana occorre portare alla ribalta lo straordinario lavoro dei cori, da sempre impegnati capillarmente sul territorio, custodi e divulgatori di un patrimonio inestimabile di cultura e tradizione.

Mauro Azzi



In co



Il Presidente sezionale Bertagnoli durante il suo saluto; a destra il Capogruppo di Cerea, Bisighin.

Sotto: i cori dei congedati di Taurinense, Orobica (nella foto), Tridentina, Cadore, Julia e Smalp hanno dato spettacolo.

La capacità di emozionare attraverso le canzoni e sei cori che hanno espresso tutta la loro potenza: questo quanto è successo a fine novembre a Cerea (Verona), dove il locale gruppo alpini ha organizzato il raduno dei cori delle brigate alpine in congedo e della Smalp. Un viaggio nel passato sui luoghi della Grande Guerra: Ortigara, Caporetto... per poi chiudere con il secondo conflitto mondiale: l'Albania, la Russia... il fango, la neve, la meglio gioventù che non ritorna...

«Questo è un evento che racconta l'Italia vissuta dagli alpini - ha commentato il direttore de *L'Alpino* Bruno Fasani - un momento di gioia che attraverso le canzoni fa vivere i senti-



ro a Cerea

menti che hanno ispirato le penne nere durante i conflitti. Moti che non sono unicamente di guerra, ma di amarezza, qualche volta di paura e molto spesso di speranza poiché essi combattevano spesso sul territorio dove vivevano con le famiglie. Questi incontri hanno un valore pedagogico per tutta la comunità e non soltanto per gli alpini perché non esprimono soltanto la capacità dell'Italia di ritrovarsi insieme dal Sud al Nord, ma ci parlano anche di quei sentimenti migliori che servono perché un Paese vada avanti».

«Mi sento come un ciclista che ha raggiunto il traguardo: una grande soddisfazione per il nostro Gruppo e per tut-

ta la bassa veronese», ha commentato Giampaolo Bisighin, Capogruppo di Cerea.

Gli ha fatto eco il sindaco Marco Franzoni il quale ha avuto parole di elogio per gli alpini del suo paese che sono riusciti ad organizzare un evento di livello nazionale: «Sono orgoglioso di vedere il padiglione pieno e soprattutto la partecipazione di tutta la comunità. Questo evento chiude le commemorazioni del centenario della Grande Guerra, celebrazioni importanti specialmente per i giovani che devono ricordare e rispettare chi ha dato la propria vita per la Patria», ha concluso il primo cit-

tadino. Infine il Presidente sezionale Luciano Bertagnoli: «Fa molto piacere vedere che ad organizzare questo evento sia un Gruppo: Cerea e la zona basso veronese hanno dato un bel segnale e per la Sezione, è un orgoglio essere presente». Un elogio anche all'alpino Gabriele Maggioni che ha presentato la serata in modo effervescente e di grande impatto, molto apprezzato dal numeroso pubblico. Una serata dove i cori Taurinense, Orobica, Tridentina, Cadore, Julia e Smalp hanno dato il meglio, portando lo spirito alpino per le strade di Cerea.





Onori alla



*Alcuni dei reduci
presenti alla
cerimonia.*

© Piero Bizio



© Piero Bizio

DELLA BATTAGLIA DI NOWO POSTOJALOWKA

Cuneense

Una splendida cornice di montagne innevate, sulla quale svetta il Monviso, ha fatto da sfondo alla cerimonia solenne che la Sezione di Cuneo ha organizzato in ricordo di Nowo Postojalowka, ultima battaglia della Cuneense nella Campagna di Russia.

La manifestazione ha avuto un prologo sabato 19 gennaio con la riunione del Consiglio Direttivo Nazionale, svolta nel salone d'onore del Comune di Cuneo. Nel primo pomeriggio, i Consiglieri sono stati accompagnati al santuario della Madonna degli Alpini di San Maurizio di Cervasca, un luogo sacro che i reduci della Cuneense vollero dedicare a perenne ricordo dei loro compagni d'armi non più tornati. Contemporane-

Un momento della ritirata del Pieve di Teco nel gelido inverno russo.





Autorità e alpini rendono onore ai Caduti della Cuneense.

amente alla visita al Santuario, una staffetta alpina con fiaccola simbolica, ha raggiunto la caserma Cesare Battisti, dove tutti sono convenuti per rendere onore al sacrario del 2° Alpini, dopo la cerimonia dell'alzabandiera al cospetto del Monumento all'Alpino già dislocato a Brunico. Intanto i giovani del primo raggruppamento si erano riuniti per il loro periodico incontro nella sala tricolore del Memoriale. All'ordine del giorno la programmazione delle attività e delle collaborazioni tra Ana e Memoriale.

Verso sera, alla presenza dei Consiglieri nazionali e del Presidente Favero, è seguita una breve cerimonia con la deposizione di fiori al monumento della Cuneense, realizzato sul piano di carico della vecchia stazione ferroviaria di Borgo Gesso, da dove sono partite per la Russia le tradotte dei nostri giovani alpini. Nella sala tricolore il Presidente della Sezione di Saluzzo Giorgio Carena, ha rivolto un saluto di benvenuto a nome del Comitato promotore del Memoriale e ha illustrato le motivazioni che ne hanno ispirato l'idea. A seguire il presidente del comitato Aldo Meinero, ricordando l'80° Adunata

nazionale a Cuneo nel maggio del 2007, ha illustrato le attività di divulgazione, rivolte soprattutto agli studenti delle scuole medie ed elementari, finalizzate alla conoscenza delle pagine di storia della gloriosa Divisione e dei valori umani che gli alpini hanno eroicamente dimostrato e trasmesso attraverso la loro tragica esperienza. Meinero ha poi comunicato che i visitatori nell'anno 2017 sono stati più di 1.700, superati lo scorso anno con ben 2.000 presenze. Le comitive, sono state sempre accompagnate dai loro insegnanti e dai gruppi alpini che provvedevano a coprire, con le loro disponibilità, la spesa per il trasporto. L'incontro si è concluso con la visita alle sale storiche delle truppe alpine e al capannone restaurato che verrà dedicato alla Campagna di Russia.

La serata di sabato è stata allietata da due corali "La Reis" di San Damiano Macra e "Stella Alpina" di Alba, applaudite da un folto pubblico. Domenica mattina all'ammassamento



Croci di Caduti della Cuneense in terra di Russia, foto d'epoca.

nel parco Caduti Divisione Cuneense hanno portato il loro saluto il Presidente della Sezione di Cuneo Mario Leone, il sindaco e Presidente della Provincia di Cuneo Federico Borgna, il rappresentante del Prefetto Francesco D'Angelo, il colonnello Marcello Orsi comandante del 2° Alpini, il Presidente della Regione Sergio Chiamparino (artigliere alpino) e il Presidente nazionale Sebastiano Favero.

La sfilata è stata aperta dal Labaro dell'Ana scortato dal Presidente nazionale, dal comandante del 2° Alpini e dai Consiglieri nazionali. Erano presenti 32 vessilli sezionali da tutta Italia, Sicilia compresa, 234 gagliardetti, ac-



Il Labaro sfilava per il centro di Cuneo.

compagnati da tre bande musicali fino al Duomo dove il vescovo di Cuneo, monsignor Piero Delbosco, ha celebrato la Messa, assistito da due cappellani militari.

Non hanno voluto mancare alla cerimonia i reduci: Giuseppe Bertano, Mario Boarino, Giuseppe Falco, Giovanni

Battista Fissore, Giuseppe Garnerone e Giovanni Alutto di ben 103 anni che ha percorso a piedi tutta la sfilata, rifiutando di salire sul mezzo militare messo a disposizione e recitando al termine della Messa la Preghiera dell'Alpino.

I cittadini di Cuneo e provincia, hanno condiviso con partecipazione e affetto

le cerimonie, dimostrando il loro coinvolgimento nella storia della Cuneense sacrificata a Nowo Postojalowka.

La cerimonia dell'ammainabandiera in piazza Galimberti ha concluso le celebrazioni del 76° anniversario, con un arrivederci a Ceva nel 2020.

Aldo Meinero

Da sinistra: il col. Orsi, comandante del 2° Alpini, il Presidente Favero, il Presidente della Regione Piemonte Chiamparino e il Presidente di Cuneo, Leone.

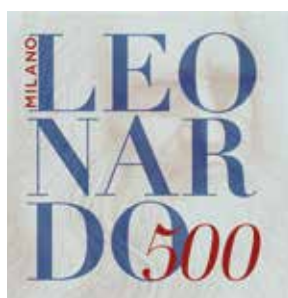




Omaggio a



L'Ultima Cena, dipinta da Leonardo a Santa Maria delle Grazie (per gentile concessione del MiBACT).



Nel 2019 Milano celebra due anniversari importanti: i cento anni della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini - avvenuta proprio a Milano ad opera di Arturo Andreoletti su cui le Civiche Raccolte Storiche stanno pubblicando una monografia - e i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci. Forse non tutti sanno che Milano è la città in cui Leonardo visse più a lungo, circa vent'anni,

un periodo in cui l'artista fu in grado di offrire al duca Ludovico Sforza detto il Moro, suo principale committente, il meglio della sua capacità creativa. Molte le tracce della sua attività a Milano, innumerevoli le suggestioni e le eredità immateriali che ci ha lasciato: dagli studi sul sistema di navigazione delle acque lombarde all'*Ultima Cena* nel Refettorio di Santa Maria delle Grazie, dal *Ritratto di Musicista* della Pi-

Leonardo

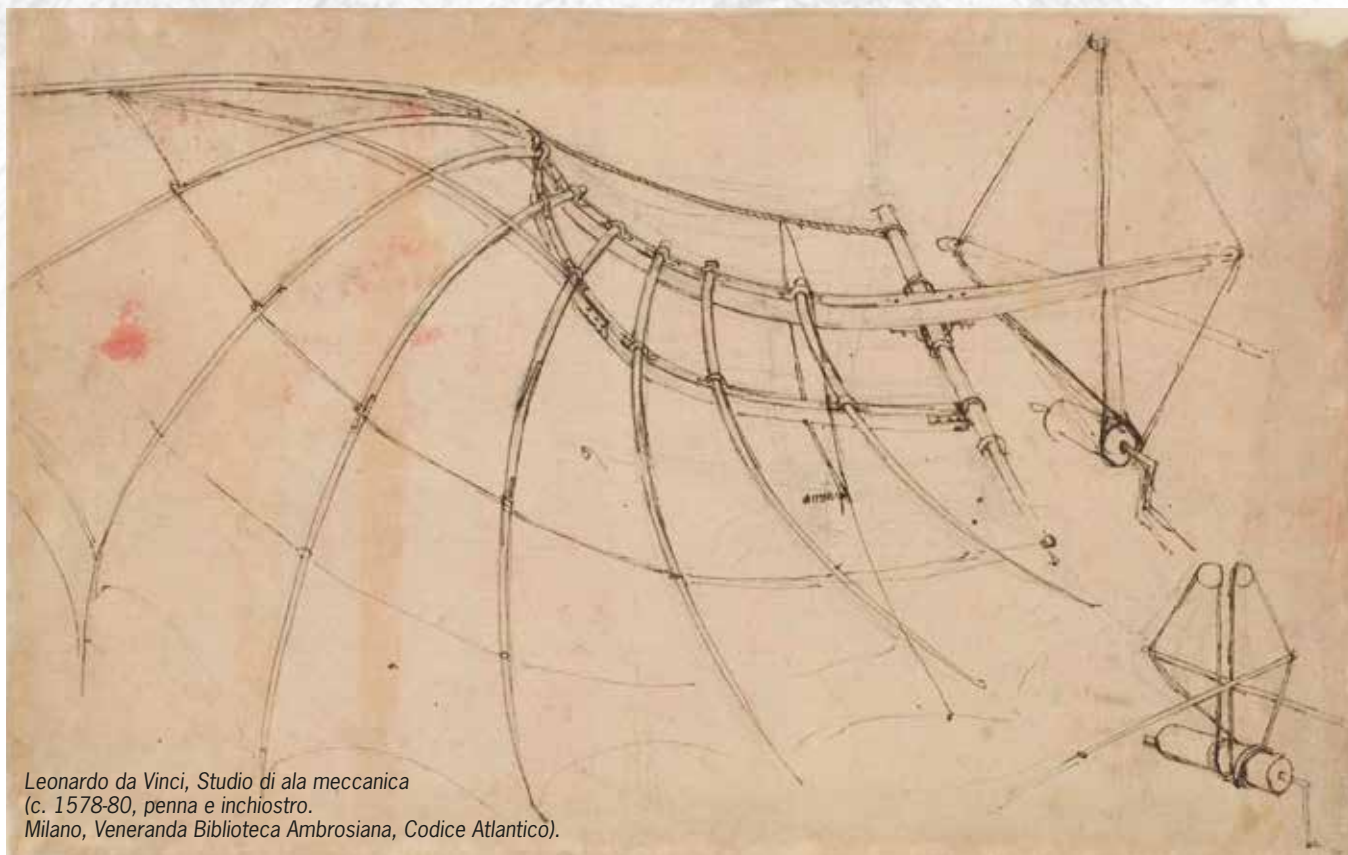
Pinacoteca Ambrosiana all'ideazione e realizzazione del suo progetto forse più ambizioso, la decorazione pittorica della Sala delle Asse al Castello Sforzesco. Milano celebra i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci con un palinsesto di iniziative lungo nove mesi che ha il suo cuore al Castello ma coinvolge istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni e società diffusi in tutta la Lombardia.

Il ricco programma prenderà il via il 15 maggio con l'inaugurazione degli eventi che avranno luogo al Castello Sforzesco: dal 16 maggio sarà eccezionalmente riaperta al pubblico la Sala delle Asse e i visitatori potranno ammirare il pergolato di gelsi (i *moroni*, emblema del duca Ludovico) e le molte porzioni inedite di disegno preparatorio emerse

durante il restauro iniziato nel 2013. La mostra *Intorno alla Sala delle Asse. Leonardo da Vinci tra Natura, Arte e Scienza* (16 maggio - 18 agosto 2019) nella Sala dei Ducali permetterà di individuare le relazioni iconografiche e stilistiche tra le decorazioni pittoriche svelate e la cultura figurativa di altri maestri, grazie a una selezione di disegni originali di Leonardo da Vinci, di leonardeschi e di altri artisti del Rinascimento provenienti da importanti istituzioni italiane e straniere. Il percorso multimediale *Museo virtuale della Milano di Leonardo*, allestito nella Sala delle Armi (16 maggio 2019 - 12 gennaio 2020), trasporterà il visitatore nella Milano di Leonardo, conducendolo alla scoperta della nostra città così come doveva apparire ai suoi occhi durante i suoi soggiorni.

Il palinsesto è stato e sarà preceduto da una serie di importanti appuntamenti di preparazione e approfondimento, come *Leonardo da Vinci Parade* (dal 13 ottobre 2019), una mostra realizzata dal Museo Nazionale Scienza e Tecnologia che mette in dialogo i modelli storici delle macchine di Leonardo e gli affreschi di pittori lombardi del XVI secolo in deposito dalla Pinacoteca di Brera. Si è chiusa il 13 gennaio la mostra *Leonardo da Vinci: prime idee per l'Ultima Cena*, allestita proprio davanti all'opera nel refettorio di Santa Maria delle Grazie, che presentava al pubblico una preziosa raccolta di disegni di mano di Leonardo stesso, eseguiti in preparazione del Cenacolo, e di suoi allievi.

La Veneranda Biblioteca Ambrosiana ha inaugurato a dicembre 2018 la



Leonardo da Vinci, Studio di ala meccanica
(c. 1578-80, penna e inchiostro.
Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Codice Atlantico).



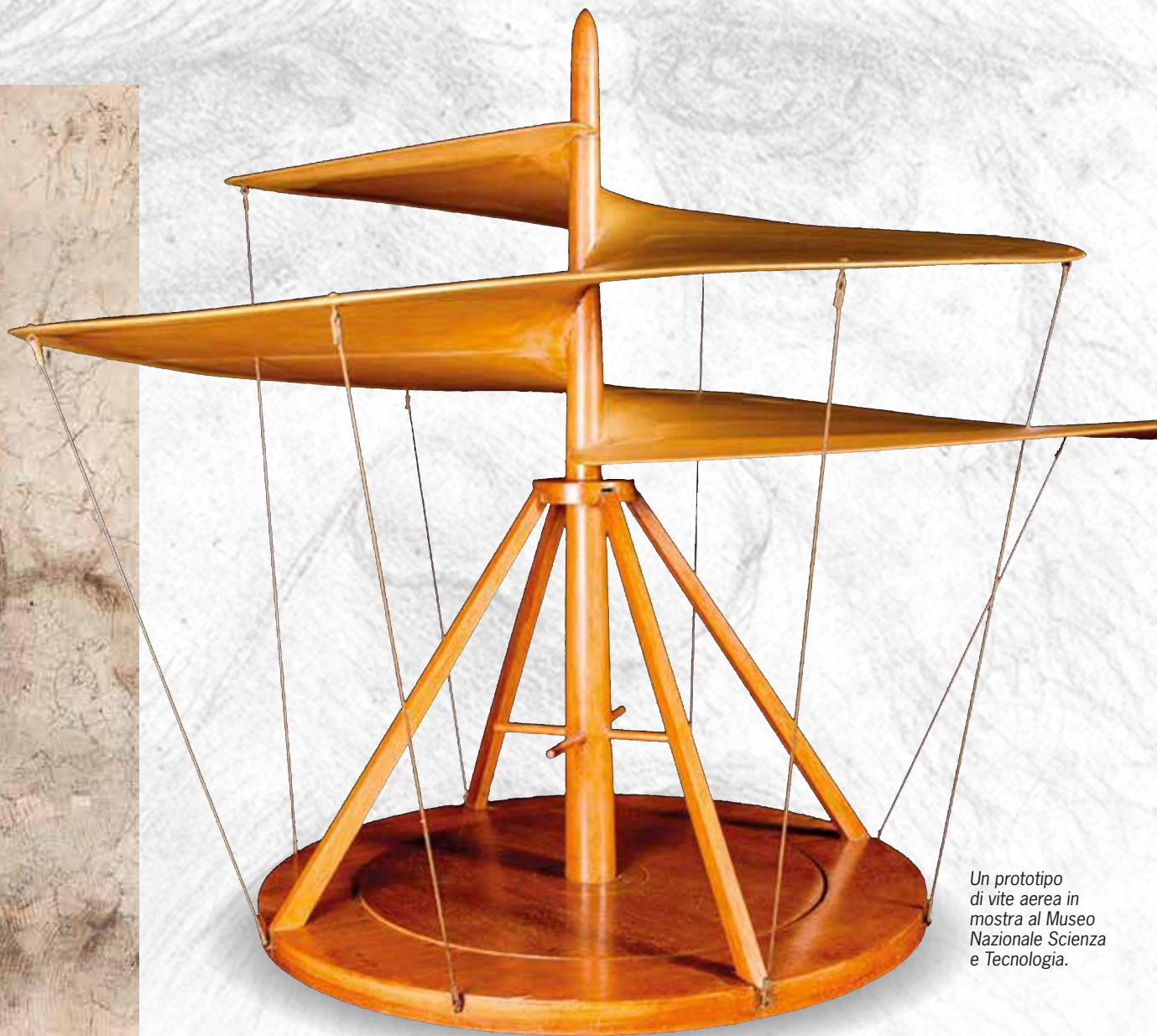
ASPETTANDO L'ADUNATA

prima delle quattro mostre tematiche incentrate sulla selezione dei fogli più importanti del *Codice Atlantico* e che proseguiranno fino al 12 gennaio 2020. Palazzo Reale partecipa al palinsesto con tre mostre: *Il meraviglioso mondo della natura* (marzo-luglio 2019) ha come filo conduttore il modo in cui Leonardo è stato in grado di modificare la percezione e la rappresentazione della natura in Lombardia; *La Cena di Leonardo per Francesco I: un capolavoro in seta e argento* (7 ottobre - 17 novembre 2019) presenta per la prima volta dopo il suo restauro la copia del *Cenacolo* di Leonardo realizzata ad arazzo fra il 1505 e il 1510 su commissione di Luisa di Savoia e di Francesco Duca d'Angoulême; *Leonardo enciclopedico contemporaneo* (maggio-agosto 2019) è un percorso immersivo realizzato *ad hoc* dal team internazionale di artisti Studio Azzurro. Palazzo Reale sarà anche sede di un convegno internazionale di studi (7-8 novembre 2019) sull'ultimo decennio della vita di Leonardo organizzato dall'Ente Raccolta Vinciana, in collaborazione con Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Comune di Milano.

Dal prossimo 8 novembre il Museo Pol di Pezzoli ospiterà *Intorno a Leonardo. La Madonna Litta e la bottega del maestro*, una mostra che riporterà eccezionalmente a Milano il celebre dipinto dell'Ermitage. Presso la Biblioteca Nazionale Braidense, invece, a partire dalla monumentale incisione dell'*Arco di Trionfo di Massimiliano I* di Albrecht Dürer, verrà indagato per la prima volta il rapporto tra quest'opera e la cultura figurativa a Milano al tempo di Leonardo (maggio-giugno 2019). A Palazzo Litta la mostra *La corte del gran maestro. Leonardo da Vinci, Charles d'Amboise e il quartiere di Porta Vercellina* (autunno 2019) ricostruisce, attraverso materiale ottocentesco inedito, l'aspetto del quartiere di Porta Vercellina (attuale corso Magenta) ai tempi di Leonardo. Non possono certamente mancare iniziative dedicate all'influenza di Leonardo da Vinci sull'arte del Novecento e della contemporaneità: il Museo Scienza ha in programma la presentazione per la prima volta in Italia delle opere dell'artista olandese Theo Jansen,



Un particolare del dipinto monocromo nella Sala delle Asse, Milano, Castello Sforzesco.



Un prototipo di vite aerea in mostra al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia.

identificato dalla critica come “un moderno Leonardo da Vinci” (20 febbraio - 19 maggio 2019). Il Museo del Novecento si arricchirà quest'anno di due opere d'arte contemporanea dedicate al genio di Leonardo: Ettore Favini ed Eugenio Tibaldi sono infatti i vincitori ex aequo del concorso indetto dal Comune di Milano | Cultura per una produzione originale ispirata alla ricerca del maestro di Vinci. Sempre il Museo del Novecento ospiterà una mostra focus incentrata sul “confronto possibile” tra Lucio Fontana e Leonardo da Vinci (14 giugno-15 settembre 2019). Snaitech, dove ha sede il *Cavallo di Leonardo* realizzato negli anni Novanta da Nina Akamu ha pensato in occasione di queste celebrazioni di valorizzare l'opera offrendola come modello per la realizzazione di nuove opere da parte di artisti e designer contemporanei. Dimostrare l'innegabile influenza di Leonardo sugli artisti contemporanei è anche l'obiettivo della mostra che sarà allestita alla Fondazione Stelline *L'Ultima Cena dopo Leonardo*

(2 aprile - 30 giugno 2019). La natura è sempre stato uno degli argomenti maggiormente investigati da Leonardo: il titolo della XXII Triennale di Milano nel 2019 è proprio *Broken Nature: Design Takes on Human Survival*, un tema complesso che investiga i legami, alcuni dei quali compromessi, tra uomo e ambiente naturale.

A Milano, anche il teatro rende omaggio all'artista: il Piccolo Teatro Studio Melato dal 2 al 5 maggio 2019 ospiterà *Essere Leonardo da Vinci. Un'intervista impossibile*, diretto e interpretato da Massimiliano Finazzer Flory. La musica ha un ruolo importante in queste celebrazioni leonardiane, così come l'ebbe alla corte di Ludovico il Moro: una serie di concerti curati dall'Associazione Culturale La Cappella Musicale in diverse sedi milanesi legate storicamente alla presenza di Leonardo evocano le atmosfere musicali del Rinascimento attraverso l'esecuzione di brani dell'epoca.

Ilaria De Palma

di
**FEDERICA
ZANINI**

Milano

Se lo sognavano gli alpini in trincea il fuoco, quello vero che scalda il corpo e l'anima, non quello nemico che arriva improvviso e non lascia scampo... E di poco conforto era certamente anche il pensiero dei propri cari, a casa, raccolti attorno alle fiamme nel ricordo e nella preghiera per chi era al fronte. Con un nome che non poteva essere più azzeccato ed evocativo, che s'ispira al rito ancestrale dei falò dell'Epifania che dovevano indicare la strada ai Re Magi, il concorso letterario nazionale Parole attorno al fuoco è dedicato proprio a quegli alpini, e a tutti quelli che sono e che verranno. Un'iniziativa di spessore dedicata a tutte le penne (non solo "nere", "veci" e giovani, uomini e donne indifferentemente) con cui la Sezione Ana di Treviso e il gruppo alpini di Arcade oltre vent'anni fa hanno deciso di premiare gli scritti in grado di raccontare nel profondo "La Montagna: le sue storie, le sue genti, i suoi soldati, i suoi problemi di ieri e di oggi", l'alpinità insomma.

In occasione del grande appuntamento

di primavera nel capoluogo meneghino, il 12 gennaio scorso Parole attorno al fuoco - con il patrocinio del Comitato Organizzatore Adunata, il contributo di Regione Lombardia, il patrocinio di Regione Veneto e Regione Lombardia, Comune di Milano e Comune di Arcade - è uscito per la prima volta (con un'unica eccezione a Trento, nel 2018) dal Veneto ed è approdato nientemeno che nel prestigioso auditorium Testori di Palazzo Lombardia, aprendo all'insegna della cultura il programma di "aspettando la 92ª Adunata nazionale a Milano".

Nel corso di una cerimonia ad alto tasso emotivo grazie alla coinvolgente lettura del racconto vincitore, ma anche alle voci del coro Ana Milano diretto dal maestro Marchesotti, sono stati consegnati trofei e targhe agli autori dei testi finalisti di questa ventiquattresima edizione.

Il primo premio è andato a **Gabriella Brumat** di Turriaco (Gorizia), per il toccante racconto "Una portatrice",

che oltre a parlare d'amore - quello tra madre e figlio, quello tra due innamorati e quello tra (quasi) suocera e nuora, accomunate dal dolore della perdita - restituisce gloria alla figura delle portatrici carniche, che incuranti della fatica e del pericolo caricavano le loro gerle di medicinali, cibarie, biancheria pulita e munizioni per consegnarle in trincea. Secondo premio a **Loreta Chenetti** di Belluno, con "Frammenti di ricordi" e terzo premio a "Quasigemelli" di **Fabio Tittarelli**, di Roma. Rosa d'argento a **Paola D'Agaro**, di Pordenone, per "Vite minuscole". Trofeo Bettiol a **Paolo Meneghini** di Carrè (Vicenza) per "La fuga dei cervelli". Numerosi anche i racconti segnalati, con una partecipazione da tutta Italia, a conferma che l'alpinità non è un fatto geografico ma morale. Proprio come sottolineato dal Presidente della giuria, Giovanni Lugaresi, che ha ribadito la «dignità letteraria, formale e di contenuti di un premio che celebra l'alpinità da Nord a Sud, dalle Alpi alle isole, indistintamente».





INSERTO DA STACCARRE,
LEGGERE E CONSERVARE

INFORMATIVA PRIVACY

Caro associato/abbonato, pubblichiamo su *L'Alpino* questo inserto staccabile relativo al documento informativo sulla gestione dei dati personali in possesso dell'Associazione Nazionale Alpini.

Esso fa parte delle attività che l'Ana ha intrapreso per ottemperare alle nuove disposizioni di legge sul trattamento dei dati personali (meglio nota come legge per la privacy).

L'utilizzo del presente documento è semplice: occorre infatti leggerlo attentamente, compilare e sottoscrivere il talloncino di ricevuta.

UNA VOLTA RITAGLIATO DOVRÀ ESSERE CONSEGNATO

entro il 31 maggio 2019

alla propria Sezione o al proprio Capogruppo che lo farà quindi pervenire alla Sezione di appartenenza che è responsabile della sua conservazione secondo i dettami della legge di riferimento.

È importante effettuare tale adempimento in quanto, diversamente, non sarebbe possibile mantenere l'iscrizione all'Ana.

Siamo quindi confidenti dell'attenzione che si vorrà prestare per la buona riuscita dell'operazione.

Grazie per la collaborazione e cordiali saluti.

Adriano Crugnola
Direttore Generale Ana

I SUOI DATI PERSONALI

Oggetto: Informativa ai sensi degli Artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali.

A.N.A. è con la presente ad informarLa che, in relazione allo svolgimento dell'attività di gestione dei propri associati, può entrare in possesso e trattare dati a Lei relativi, qualificati come personali dal Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali.

Il Regolamento in oggetto prevede che chi effettua trattamenti di dati personali sia tenuto ad informare il soggetto interessato, su quali dati vengano trattati e su taluni elementi qualificanti il trattamento: esso deve avvenire con correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la Sua riservatezza ed i Suoi diritti.

Conformemente a quanto previsto dagli Artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679, Le forniamo le seguenti informazioni.

Dati di contatto

- Titolare del trattamento è A.N.A., con sede in Via Marsala n. 9, 20121, Milano,
- Privacy officer, email: privacy@ana.it

Obbligo o facoltà di conferire i dati

Pur essendo affatto facoltativo per Lei fornirci informazioni che La riguardano, il loro mancato conferimento comporta di fatto l'impossibilità da parte nostra di procedere alla Sua iscrizione all'associazione.

Natura dei dati trattati e Finalità del trattamento

Oltre a nome, cognome, estremi documento di riconoscimento e copia dello stesso, telefono, indirizzo email e altri dettagli di contatto, definiti dalla legge come dati personali di tipo comune, l'organizzazione tratterà tutti gli altri dati necessari per la gestione del rapporto tra socio ed associazione.

Potremo, in ogni caso, trattare Suoi dati personali di tipo comune solo laddove il trattamento sia necessario, ad esempio all'esecuzione degli obblighi contrattuali, di Statuto e di Regolamento Generale, nonché in relazione ad obblighi di legge.

Ove il soggetto che conferisce i dati abbia un'età inferiore ai 16 anni, tale trattamento è lecito soltanto se e nella misura in cui, tale consenso è prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale per il quale sono acquisiti i dati identificativi e copia dei documenti di riconoscimento.

Potranno inoltre essere trattate immagini raffiguranti l'interessato o il minore di cui chi presta il consenso fa le veci al fine di pubblicazioni sul giornale "L'Alpino" o sul sito web. In merito a tali immagini si rammenta che nel modulo di iscrizione all'associazione l'interessato ha sottoscritto la manleva per la responsabilità derivante dal trattamento di immagini raffiguranti soggetti terzi inclusi nelle fotografie consegnate dal socio all'iscrizione.

Modalità del trattamento

Il trattamento dei dati avverrà mediante l'utilizzo di strumenti e procedure idonei a garantirne la riservatezza, integrità e disponibilità, e potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei sia attraverso l'ausilio processi automatizzati.

Ambito di conoscenza dei Suoi dati

All'interno della nostra Associazione, possono venire a conoscenza dei Suoi dati, in qualità di persone autorizzate al trattamento nominati dalla scrivente A.N.A., Titolare del trattamento, oltre agli appartenenti alla Funzione Gestione risorse umane anche i Responsabili di Funzione coinvolti nella procedura di gestione del rapporto con i soci.

I Suoi dati non verranno, in ogni caso, da noi diffusi, con tale termine intendendosi il darne conoscenza a soggetti indeterminati in qualunque modo, anche mediante la loro messa a disposizione o consultazione.

Periodo di conservazione dei dati

Possiamo conservare le informazioni che La riguardano per tutta la durata dell'iscrizione all'associazione.

Possiamo continuare a conservare tali Informazioni anche dopo la realizzazione dello scopo per cui sono state raccolte nella misura in cui sia ragionevolmente necessario per ottemperare ad obblighi di legge, risolvere controversie, prevenire frodi e abusi, rispettare i contratti sottoscritti e/o tutelare i nostri legittimi interessi.

I Suoi diritti

La Sua persona, quale Interessato del trattamento, compatibilmente coi trattamenti da noi effettuati, ha il diritto di ottenere da A.N.A., Titolare del trattamento, la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che la riguardano e in tal caso, di ottenere l'accesso ai dati personali e alle seguenti informazioni:

- a) le finalità del trattamento;
- b) le categorie di dati personali in questione;
- c) i destinatari o le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati, in particolare se destinatari di paesi terzi o organizzazioni internazionali;
- d) quando possibile, il periodo di conservazione dei dati personali previsto oppure, se non è possibile, i criteri utilizzati per determinare tale periodo;

L'interessato ha, inoltre, il diritto di:

- a) ottenere dal Titolare del trattamento la rettifica dei dati personali inesatti che lo riguardano senza ingiustificato ritardo. Tenuto conto delle finalità del trattamento, l'interessato ha il diritto di ottenere l'integrazione dei dati personali incompleti, anche fornendo una dichiarazione integrativa;
- b) ottenere dal Titolare del trattamento la cancellazione dei dati personali che lo riguardano senza ingiustificato ritardo e il Titolare del trattamento ha l'obbligo di cancellare senza ingiustificato ritardo i dati personali, se sussiste uno dei motivi seguenti:
 - I. i dati personali non sono più necessari rispetto alle finalità per le quali sono stati raccolti o altrimenti trattati;
 - II. l'interessato revoca il consenso su cui si basa il trattamento e se non sussiste altro fondamento giuridico per il trattamento;
 - III. l'interessato si oppone al trattamento e non sussiste alcun motivo legittimo prevalente per procedere al trattamento;
 - IV. i dati personali sono stati trattati illecitamente;
 - V. i dati personali devono essere cancellati per adempiere un obbligo legale previsto dal diritto dell'Unione o dello Stato membro cui è soggetto il Titolare del trattamento.
- c) proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali oppure all'autorità di controllo del luogo ove si è verificata la presunta violazione, in caso ritenga che il trattamento che lo riguarda violi la normativa privacy di riferimento;
- d) ottenere, qualora i dati non siano raccolti presso l'interessato, tutte le informazioni disponibili sulla loro origine;
- e) ottenere informazioni circa l'esistenza di un processo decisionale automatizzato, compresa la profilazione, e, almeno in tali casi, informazioni significative sulla logica utilizzata, nonché l'importanza e le conseguenze previste di tale trattamento per l'interessato;
- f) essere informato dell'esistenza di garanzie adeguate relative al trasferimento, qualora i dati personali siano trasferiti a un paese terzo o a un'organizzazione internazionale;
- g) ottenere dal Titolare del trattamento la limitazione del trattamento quando ricorre una delle seguenti ipotesi:
 - I. l'interessato contesta l'esattezza dei dati personali, per il periodo necessario al Titolare del trattamento per verificare l'esattezza di tali dati personali;
 - II. il trattamento è illecito e l'interessato si oppone alla cancel-

lazione dei dati personali e chiede invece che ne sia limitato l'utilizzo;

- III. benché il Titolare del trattamento non ne abbia più bisogno ai fini del trattamento, i dati personali sono necessari all'interessato per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria;
- IV. l'interessato si è opposto al trattamento in attesa della verifica in merito all'eventuale prevalenza dei motivi legittimi del Titolare del trattamento rispetto a quelli dell'interessato.
- h) ricevere in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico i dati personali che lo riguardano forniti a un Titolare del trattamento e trasmettere tali dati a un altro Titolare del trattamento senza impedimenti da parte del Titolare del trattamento cui li ha forniti qualora:
- I. il trattamento si basi sul consenso o su un contratto; e
- II. il trattamento sia effettuato con mezzi automatizzati.
- Nell'esercitare i propri diritti relativamente alla portabilità dei dati l'interessato ha il diritto di ottenere la trasmissione diretta dei dati personali da un Titolare del trattamento all'altro, se tecnicamente fattibile.
- i) Nei casi in cui il trattamento abbia come base legale l'interesse legittimo della nostra Associazione (esempio: tutela del patrimonio aziendale o esigenze organizzative e produttive), l'Interessato può opporsi in qualsiasi momento, per motivi connessi alla sua situazione particolare, al trattamento dei dati personali che lo riguardano nei termini e limiti della normativa privacy di riferimento. Il Titolare del trattamento si astiene dal trattare ulteriormente i dati personali salvo che egli dimostri l'esistenza di motivi legittimi cogenti per procedere al trattamento che prevalgono sugli interessi, sui diritti e sulle libertà dell'interessato oppure per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria;
- j) qualora i dati personali siano trattati per finalità di marketing diretto, opporsi in qualsiasi momento al trattamento dei dati personali che lo riguardano effettuato per tali finalità, compresa la profilazione nella misura in cui sia connessa a tale marketing diretto. Qualora l'interessato si opponga al trattamento

per finalità di marketing diretto, i dati personali non sono più oggetto di trattamento per tali finalità;

- k) trattamento di dati personali che lo riguarda per motivi connessi alla sua situazione particolare, salvo che il trattamento sia necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico;
- l) non essere sottoposto a una decisione basata unicamente sul trattamento automatizzato, compresa la profilazione, che produca effetti giuridici che lo riguardano o che incida in modo analogo significativamente sulla sua persona. Tale diritto non si applica nel caso in cui la decisione:
- I. sia necessaria per la conclusione o l'esecuzione di un contratto tra l'interessato e un Titolare del trattamento;
- II. sia autorizzata dal diritto dell'Unione o dello Stato membro cui è soggetto il Titolare del
- III. trattamento, che precisa altresì misure adeguate a tutela dei diritti, delle libertà e dei legittimi interessi dell'interessato;
- IV. si basi sul consenso esplicito dell'interessato.

Il Titolare del trattamento fornisce una copia dei dati personali oggetto di trattamento. In caso di ulteriori copie richieste dall'interessato, il Titolare del trattamento può addebitare un contributo spese ragionevole basato sui costi amministrativi. Se l'interessato presenta la richiesta mediante mezzi elettronici, e salvo indicazione diversa dell'interessato, le informazioni sono fornite in un formato elettronico di uso comune.

Il Titolare del trattamento comunica a ciascuno dei destinatari cui sono stati trasmessi i dati personali le eventuali rettifiche o cancellazioni o limitazioni del trattamento effettuate, salvo che ciò si riveli impossibile o implichi uno sforzo sproporzionato. Il Titolare del trattamento comunica all'interessato tali destinatari qualora l'interessato lo richieda.

Per esercitare tali diritti può contattarci:

- via e-mail, all'indirizzo: privacy@ana.it
- oppure via posta, a: A.N.A., Via Marsala n. 9, 20121, Milano.

10 gennaio 2019

PARTE DA RITAGLIARE E RITORNARE ALLA SEZIONE O AL GRUPPO



ATTESTAZIONE DI RICEVUTA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRUPPO ANA

SEZIONE ANA

Il sottoscritto (cognome e nome)

nato il

dichiara di aver ricevuto, in sede di iscrizione o di rinnovo dell'adesione all'Associazione Nazionale Alpini, l'informativa sul trattamento dei dati personali resa ai sensi degli articoli 13 e 14 del Reg. UE 679/2016.

Data

Firma

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ 6 numeri di
Meridiani Montagne
a soli
euro **26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



**IN REGALO
IN OGNI
NUMERO
LA CARTINA
ESCLUSIVA**

✓ **In più, potrai *vincere* uno splendido viaggio in *Ladakh*
Per te un'esperienza unica ai confini del cielo!**

Un viaggio da ricordare per sempre

Lontano dalle solite mete commerciali, un viaggio in Ladakh si trasforma in un'esperienza di vita. Uno spazio fuori dal tempo, lambito dalle maestose catene del Karakorum e dell'Himalaya. Territori di immenso fascino, crocevia di culture millenarie, dove si alternano oasi, deserti e altopiani, piccoli villaggi e monasteri buddisti e lo spirito si immerge in un'atmosfera di pace.



Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Il viaggio di 15 giorni, organizzato da Kailas, comprende:

- Volo internazionale A/R
- Voli interni e van privato
- Vitto e alloggio in hotel, guesthouse e campo tendato
- Guida Kailas esperta affiancata da staff locali.

Regolamento completo su
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, 5.000 €

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Numero Verde
800-001199

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

ON LINE!
www.shoped.it



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita <http://www.shoped.it/it/cga>

“PAROLE ATTORNO AL FUOCO”

si scalda

I primi tre classificati hanno ricevuto anche un premio in denaro, la cui metà - in perfetto spirito alpino - verrà devoluta in beneficenza, secondo le indicazioni dei vincitori: rispettivamente a Gruppo Costumi Tradizionali Bisiachi di Turriaco, Baobab Experience di Roma e Casa Tua Due di Belluno.

Tra le autorità intervenute alla cerimonia, Alan Christian Rizzi, sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia, Mario Vanni, alpino e capo di gabinetto del sindaco Giuseppe Sala, il vice Presidente Ana Mauro Buttiglieri, il Consigliere nazionale gen. Renato Genovese nonché Presidente del Coa di Milano, i Presidenti delle Sezioni di Milano e Treviso, Luigi Boffi e Marco Piovesan, il Capogruppo di Arcade Rolando Migotto e il Presidente del Comitato organizzatore del concorso Leonardo Migotto.

Con Parole attorno al fuoco la fiaccola della 92^a Adunata nazionale a Milano si è accesa. Non resta che seguirla, fino ai prossimi 10, 11 e 12 maggio.



La vincitrice Gabriella Brumat con il Presidente della giuria Lugaresi, il Presidente regionale di Treviso Piovesan e il Presidente del Comitato “Parole attorno al fuoco”, Migotto.





di
**MATTEO
MARTIN**

Intervista

All'inizio è sempre sorpresa, entusiasmo, vitalità. E dopo i nostri primi cent'anni, vissuti camminando a braccetto con la storia del nostro Paese, possiamo dire con orgoglio che la vivacità dell'Associazione è rimasta pressoché inalterata. Ne sono testimonianza progetti come quello dedicato alle scuole e intitolato "Il Milite... non più ignoto", il concorso indetto dall'Ana in collaborazione con il Ministero della Difesa allo scopo di esplorare il tema della Prima guerra mondiale attraverso l'adozione di un monumento ai Caduti presente sul territorio.

Nel 2017/2018 - il concorso è giunto al terzo e ultimo anno - hanno partecipato 26 istituti di sei Regioni (Abruzzo, Campania, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto), tra i quali la commissione formata dal vicario Ana Alfonso Ercole e dai Consiglieri nazionali Mauro Azzi e Francesco Maregatti ha scelto i vincitori a livello regionale per il biennio.

La lotta per l'alloro è stata serrata, tant'è che in due casi ha portato a degli ex aequo (la classifica dettagliata è consultabile in queste pagine).

Uno degli esempi più belli è quello del-

la scuola di Calcinato che ha partecipato al progetto con due classi elementari di Ponte San Marco e la media "Dante Alighieri", che tra gli istituti di tutte le regioni in concorso ha ottenuto il gradimento maggiore con un punteggio di 4,65 su 5. Gli studenti, seguiti dai loro insegnanti, si sono concentrati sulla Torre civica inaugurata il 18 maggio 1919 sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione che si fece promotore di iniziative per creare in ogni paese un luogo della memoria, emanando apposite circolari che i Regi Provveditori diffusero in tutte le scuole. «Oltre alla storia della costruzione dell'opera, davanti alla quale passavano distrattamente tutti i giorni, i giovani hanno scoperto quella delle persone a cui era dedicata, ovvero i Caduti della Grande Guerra», racconta Luigi Lecchi, alpino e insegnante alle elementari del paese. E la curiosità si è insinuata nei giovani alla lettura dei cognomi sulla lapide, molti dei quali erano uguali ai loro. L'iniziativa scolastica ha valicato le mura della scuola perché «i ragazzi hanno chiesto a casa, coinvolgendo i genitori e soprattutto i nonni, trasformando una lezione in classe in quella ad un'in-

tera comunità».

Altro importante aspetto, oltre a colmare delle lacune nello studio della storia - il cui metodo è principalmente nozionistico - è stato l'approccio emozionale. «Per i ragazzi - continua Luigi - quello che hanno vissuto i loro bisnonni risiede nell'ambito della fantasia e quindi sono stati colpiti dal fatto che abbiano passato momenti così difficili, a volte tragici. Il concorso è stato dunque d'aiuto a comprendere che le sfide della vita non sempre ti pongono davanti vicende piacevoli». E la particolarità in questo spunto di crescita è che i ragazzi di terza media hanno aiutato a far capire meglio alcuni passaggi delicati ai più piccoli delle elementari.

Il progetto di ricerca chiedeva alle scuole di proporre anche una prova di creatività sul tema approfondito con la precedente attività di ricerca storica. E anche qui i calcinatesi hanno proposto uno spettacolo teatrale in otto scene, intitolato "Cara mollie... ora vengo colle mie notisie", proponendo un copione molto ricca che si snoda sul sottofondo della guerra ricreata con suoni e luci, raccontando la vita quotidiana della comunità attraverso dei



Gli studenti di Calcinato hanno vinto il premio in Lombardia e ottenuto il punteggio più alto tra tutti e sei i vincitori regionali, indice di elevato gradimento per il lavoro di ricerca svolto.

alla storia

personaggi come la maestra, il postino, la lavandaia. Si narra della costruzione della Torre civica, delle vicende di chi è al fronte e ha dovuto abbandonare tutto, fino al culmine con la lettera di un soldato alla moglie che dà il titolo allo spettacolo: "Tu mi hai detto che mi aspetti a casa ma ho paura che per me sia finita, ho paura che non potrò vedere più la mia famiglia. Il mio coraggio è finito e mentre scrivo capita una granata vicino a me che causa morti e feriti. Certo che voialtri non vi pareva che sia così. Voialtri pensate che le trincee siano come le case ma invece ci rintaniamo in tanti buchi come fossimo tanti topi".

Vedendo i lavori proposti, molti dei quali altrettanto puntuali e creativi, vien da pensare che l'esperienza di Calcinato è simile a quella delle altre realtà. Sono stati lavori di squadra e in molti casi di una comunità, possibili grazie agli alpini e al progetto proposto dall'Associazione, al Ministero della Difesa che l'ha sostenuto e alle scuole e agli insegnanti che hanno saputo capirne l'importanza didattica ed educativa, perché nella comprensione del passato troviamo le radici del nostro futuro.

Di seguito la classifica dei vincitori regionali per il 2017/2018 che, unita a quella dei due anni precedenti, porterà alla scelta del vincitore nazionale del concorso "Il Milite... non più ignoto", la cui premiazione avrà luogo nei giorni dell'Adunata nazionale a Milano, in programma dal 10 al 12 maggio 2019.



REGIONE	SEZIONE	TITOLO PROGETTO	PUNTEGGIO
ABRUZZO	Abruzzi	<i>L'epigrafe di Teramo</i>	3,30
CAMPANIA	Napoli Campania Calabria	<i>I Caduti di Reino</i>	3,70
LIGURIA	Savona	<i>Storie ignote di Militi non più ignoti</i>	3,30
LOMBARDIA	Brescia	<i>Calcinato durante la Grande Guerra</i>	4,65
PIEMONTE	Saluzzo	<i>Casalgrasso racconta...</i>	4,34
	Valsesiana	<i>I Caduti gattinaresi nella Prima guerra mondiale</i>	4,34
VENETO	Padova	<i>In nome della libertà</i>	4,33
	Verona	<i>In memoria di...</i>	4,33



Alunni, insegnanti e alpini a Troina (Sicilia). La scolaresca locale ha vinto nel 2017-2018 e concorrerà per il premio nazionale insieme a tutti i vincitori regionali dei tre bienni.



L'EDIFICIO CHE L'ANA
STA COSTRUIENDO
GRAZIE ANCHE
AI CONTRIBUTI PRIVATI

Un cuore per

Passo dopo passo. L'attesa è finita e ora è lì. È un edificio gentile con grandi finestre fatto di legno e costruito con la migliore tecnologia per resistere alle scosse, quelle scosse che oltre due anni fa hanno devastato Arquata del Tronto. A volte la vita è strana e la natura in un battibaleno può distruggere la tua casa, le tue certezze, la vita.

L'uomo cerca di ricostruire, di guarire le ferite della terra e di lenire il dolore. Passo dopo passo. Il nuovo edificio si chiama "Un cuore per Arquata". È bellissimo. È un sogno. Quando sarà terminato avrà una grande sala baciata





dai raggi del sole; dalle ampie vetrate si potranno vedere il monte Vettore, gli alberi, le dolci colline e il cielo. L'attesa è stata lunga, a volte sconcertante. Finalmente lo scorso autunno, dopo oltre due anni dal terremoto, risolte le gabelle della burocrazia e avuti i permessi, i lavori sono cominciati e in tre mesi si è arrivati al tetto e a chiudere le grandi vetrate, prima dell'arrivo della neve. L'incontro tra l'Ana e i 4 club della famiglia Round Table che hanno finanziato il nuovo centro per la gente di Arquata è nato dall'iniziativa di un alpino che ha messo in contatto le

due realtà. La risposta è arrivata forte: quattro club che affondano le loro radici nell'amicizia, nelle relazioni e nell'aiuto a chi ha bisogno - Club 41, Round Table, Agora e Ladies'Circle, uniti nel "Four Club One Vision" - hanno raccolto migliaia di euro da donare all'Ana per realizzare il progetto. Una discreta somma che, con quella messa a disposizione dall'Associazione Nazionale Alpini, sta creando "il cuore", che batte forte grazie agli alpini e alla ditta costruttrice che hanno lavorato alacremente per realizzare questo miracolo per la gente di Arquata.

Luca Colombo



di
**STEFANO
MERONI**

Da Papa



«**S**tringere le mani al Santo Padre e portare i saluti di tutti gli alpini della Protezione Civile Ana è stato un avvenimento che mi ha emozionato e che serberò per tutta la vita!».

È solo una delle tante frasi che nel parterre dell'Aula Paolo VI a Roma si potevano ascoltare lo scorso 22 dicembre, al termine dell'udienza speciale che

Papa Francesco aveva riservato ai volontari della Protezione Civile.

Nello specifico, a pronunciarla, per la cronaca, è stato Ettore Aviotti, ma posso garantire che, parola più, parola meno, qualche virgola qua e là, davvero era il sentimento comune dei tanti volontari della Pc Ana presenti.

Bastava uno sguardo alla Sala Nervi per rimanere emozionati: un tappeto di

tute gialle, rosse ed arancioni, di inserti ad alta visibilità, circa 6.000 i presenti dove la maggioranza era rappresentata da oltre 3.500 volontari di 35 diverse associazioni, dove davvero tante erano le penne nere che sveltavano sopra tutto, quasi campanili di un Paese che ha fatto della solidarietà e dell'impegno sociale il proprio stile di vita.

Un impegno che Papa Francesco, nel

DONA UN MEZZO AL VATICANO

Francesco



© L'Osservatore Romano



© L'Osservatore Romano

Il Presidente Favero dona a Papa Francesco l'unità chirurgica traumatologica mobile.

suo intervento, sintetizza in modo chiaro, quasi il decalogo di una missione, la "nostra" missione di volontari della Pc della grande famiglia alpina. «Oggi le scienze e le tecnologie sono in grado di aiutarci a conoscere e prevedere molti fenomeni naturali, ma non sempre queste valutazioni riescono poi a tradursi in interventi di prevenzione che potrebbero ridurre drasticamente i

danni alle persone e alle cose - ha infatti detto il Pontefice - La Protezione Civile non smette mai di ricordarci che la difesa della vita umana e la salvaguardia del territorio e delle infrastrutture non avvengono solo nelle emergenze, ma anche e soprattutto nelle attività di previsione e prevenzione e nella successiva fase di ritorno alla normalità che, malgrado l'impegno di tutti, a volte è più lunga e complessa di quanto si possa immaginare». In fondo, questo è il "manifesto" di ciò che siamo e di ciò che vogliamo essere noi volontari dell'Ana. E per te-

stimoniare, ancora una volta, quanto per gli alpini la solidarietà è davvero un qualcosa di concreto, il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha donato al Santo Padre un'unità chirurgica traumatologica mobile 4x4, destinata a compiere il suo servizio in Africa. L'autoveicolo fornisce un supporto itinerante per interventi in zone disagiate o isolate, ed è completamente dotato di dispositivi medici, attrezzature e strumentazioni elettromedicali. Il mezzo è stato benedetto da Papa Francesco: un momento che ha aggiunto emozione ad emozione.



Scritti... con la divisa



di
**LUIGI
FURIA**

Siamo sempre con il solito artigliere alpino che con queste lettere si congeda. Dopo aver usufruito della licenza ordinaria scrive alla mamma e, dopo tre giorni al fratello.



Strigno, 25 marzo 1960 - Cara mamma, son tornato fra queste quattro mura a riprendere la mia vita da soldato. (...) Oggi ho avuto una lieta notizia, il Comandante del Reparto, visto che nel nostro ufficio c'è sempre qualcosa da fare (...) mi ha esentato da tutti i servizi, pertanto non farò più né capoposto, né caporale di giornata, né capo picchetto. (...) A proposito di punizioni, il giorno che sono venuto a casa il sig. Maggiore mi ha chiamato durante l'adunata con alcuni altri e ha proposto di punirci per il cappello alpino troppo tirato. Avevo paura che me lo facessero pagare, come hanno già fatto, invece mi hanno dato solo 5 giorni di consegna che ho scontato a casa. (...) Sono stato fortunato che il permesso l'avevano già firmato, altrimenti mi saltava anche quello. (...)

Strigno, 28 marzo 1960 - Caro Mario, (...) Ora ho ripreso la mia vita militare che si sussegue monotona, come un vecchio ritornello (...). Si pensa e si parla principalmente di congedo. Per la maggior parte dei militari, in questo frangente di tempo, il congedo è superiore a tutto, anche alla Patria (anche ai tempi nostri si dovrebbe avere un minimo di amor patrio), ciò forse è determinato per la maggior parte dai superiori e dal sistema di vita e di disciplina ancora in vigore nell'Esercito Italiano che ormai sono superate e anche dal fatto che il far poco ci annoia e ci rende apatici. Se non c'è sacrificio non c'è amore.

Dopo la licenza ordinaria,
riprende la fitta corrispondenza.

Strigno, 12 maggio 1960 - Cara mamma, (...) Ormai avevo dimenticato tutto della naia dopo 12 giorni a casa, ma il sentir l'aria della caserma m'ha fatto rammentare tutto. (...) Comunque ora ho poco e poi verrò a casa per sempre e dico con i miei amici, fratelli di naia: "Per i veci è sempre finita". (...) Qui ho ripreso la mia vita tra le scartoffie dell'ufficio che sono abbastanza numerose in questo periodo dato che si incomincia a preparare i vari elenchi, schemi, programmi e schizzi per il campo estivo 1960. (...) Non preoccuparti per me poiché il morale è alto, la salute ottima, il tempo promette bene (...) ed ho fatto un altro campo quindi conosco malizie ed accorgimenti per rendere la tenda come una piccola casa. (...) LA VA A 86 ALBE!

La vita di campagna va migliorando anche in montagna, pure dove le pendenze sono ripide arrivano le falciatrici a scoppio, prima l'erba veniva tagliata tutta con la falce.



Paese, 26 maggio 1960 - Carissimo figlio, (...) sento che sono dietro ancora a perseguitarti con delle punture che non posso sentire più neanche a parlarne (...) speriamo che non ti abbia fatto tanto male (...). (...) Siamo dietro a tagliare il fieno (...) Qui stanno modernizzandosi, c'è la falciatrice anche qui nei Cavagnoli, ieri sera ha tagliato un po' di quello dello zio qui vicino al nostro, il proprietario della falciatrice è il Podetì di Plicosa e l'ha comperata anche il Miglio di San Giovanni.

I militari veniva incaricati anche a fare servizio ai seggi in caso di elezioni.

Strigno, 28 maggio 1960 - Cara mamma, (...) La puntura mi ha fatto poco o niente, solo un po' di dolore locale per due giorni (...). Qua nella provincia di Trento si svolgeranno le votazioni amministrative e ci hanno scelti una trentina anche di noi per fare servizio ai seggi, non essendo bastanti i carabinieri. Hanno detto che ci danno 1.800 £. al giorno, speriamo sia vero, per ora ce ne hanno dato 2.000 di acconto, gli altri verranno dopo. Si calcolano 3 giorni quindi dovremo avere la somma di 5.400 £., però dobbiamo arrangiarci a mangiare (...).

Intanto giunge il tempo del campo estivo, fisso e mobile, con un susseguirsi di esercitazioni e tiri a fuoco.



Castello Tesino, 9 giugno 1960 - Cara mamma, ormai è da alcuni giorni che mi trovo al campo estivo. (...) Si susseguono le esercitazioni, l'una dietro l'altra. (...) Mi trovo bene anche se il tempo fa un po' il matto, poiché ogni pomeriggio immancabilmente viene giù un po' d'acqua. Ci troviamo molto affiatati, alla sera ci mettiamo all'aperto dove facciamo delle risate e cantate in sana allegria. Qui ci fermiamo fino al 17 c.m., quindi dopo un'esercitazione a fuoco notturna ci trasferiremo a Imèr dove ci fermiamo due giorni, quindi andiamo a Falcade per il 20 dove ci fermeremo fino al 28. (...) Per sabato abbiamo in programma un'esercitazione a fuoco di Gruppo, la settimana prossima si susseguiranno a ritmo serrato sia a livello di Batteria, Gruppo e Reggimento. (...) LA VA A 58 ALL'ALBA!

segue >>>



Falcade, 21 giugno 1960 - Cara mamma, scusami se ho tardato un po' a rispondere alla tua cara lettera, ma non mi è stato possibile farlo prima poiché c'è stata un'esercitazione a fuoco che è durata 3 giorni di fila e per tre giorni sono stato sopra i 2.000 m. dove, ben capirai, non c'era tempo né possibilità di scrivere (...). Ora mi trovo (...) in una magnifica pineta dove non manca di certo l'aria buona e salubre. Il tempo continua ed essere bello e la mia salute è ottima (...) il giorno 29 comincerà il campo mobile, quindi si tornerà ancora qua dove si faranno grandi manovre con gli Alpini sopra il Passo S. Pellegrino. Spero che avrai ricevuto la mia cartolina che ti ho scritto dal Passo Rolle dove mi sono fermato ieri durante la lunga tappa di trasferimento da Castel Tesino a Falcade, attraverso il Passo Brocon, la Gobbera, Passo Rolle e Passo Valles. (...) Ed ora termino questa mia lunga chiacchierata, buttata giù alla rinfusa e mi scuserai la brutta scrittura, ma sono qua in mezzo alla pineta con il foglio sopra il ginocchio che non è la migliore scrivania che possa esistere (...).

Questa volta è la mamma che anticipa il figlio per evitargli di battere cassa.
Le mamme sanno tutto e pensano a tutto.

Paese, 24 giugno 1960 - Carissimo figlio, (...) torniamo un po' a quello che mi dici sulla tua lettera della tua calligrafia così alla rinfusa, ce ne vorrebbe molti di quelli che scrive così, io li ricevo sempre molto volentieri (...) sei tu in quella pineta e lì ci sarà verde, no? E il tuo portafoglio non è mica al verde? Fammi sapere di che colore è e quando possa fargli cambiare colore (...).

Laste, 2 luglio 1960 - Cara mamma, oggi do risposta alla tua lettera da Laste in Val Fiorentina e non più da Falcade, poiché ieri sono stato aggregato alla 37^a batteria. (...) dove mi trovo bene poiché conosco tutti gli ufficiali e dove ho molto amici (...) come già sai ho fatto altri due campi con la 37. Ho con me anche Gaiti, quello di Ardesio che hai conosciuto al C.A.R. (...). Per quanto riguarda il portafoglio sei molto vicina al vero, poiché il sedersi stesso su questi verdi prati rende del medesimo colore le tasche ed anche il portafoglio (...).

Intanto si avvicina la data dell'agognato congedo.

Falcade, 16 luglio 1960 - Cara mamma, (...) Ormai il campo mobile è terminato e sono rientrato al RCG a Falcade, dove non si sa ancora fino a quando ci fermeremo, alcuni dicono il 28 altri il 31. (...) Proprio oggi il mio amico della maggioranza mi ha fatto vedere il decreto ministeriale dove si prescrive il congedamento del 2°/37 dal 2 al 5 agosto p.v. Quindi ormai la va a pochi sul serio. (...) LA VA A 17 ALL'ALBA!



Dopo lunga e gloriosa esistenza durata 17 mesi, trascorsi con eroica ed esemplare condotta, cessavano di esistere per passare a miglior vita, GLI ANZIANI dell'adorata ed ammirata

Classe 2°/37

I figli del 3°/37, i nipoti del 1°/38, i pronipoti del 2°/38, la vedova GAVETTA, la suocera RAMAZZA, la cognata GIBERNA, la zia PAGNOTTA, l'amico FUCILE, la nonna CONSEGNA, la bisnonna PRIGIONE incosolabili di tanta perdita e della lunga STECCA ne danno il mesto annuncio. —

Il corteo partendo dalla **Caserma** percorrerà **via Congedo** per la **Chiesa del Distretto** indi giungerà alla **Stazione in Piazza Libertà**.

Si prega di non inviare fiori e non pronunciare discorsi e anticipatamente si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia portando bottiglie di **Barbera** o fiaschi di **Chianti**. —

La presente serve d'invito e di ringraziamento.

Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine negli anni '40, '50 e '60 a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a alpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

CASERMA DEL DIN, 1°/41



Vittorio Schianchi di Riano di Langhirano, 1°/41 aggregato alla fanfara nella Compagnia Comando e servizi, caserma Del Din a Tolmezzo, cerca i compagni di naja, in particolare Giuseppe Landini ritratto con lui nella foto. Contattarlo al cell. 347/7583182.

DUCA DEGLI ABRUZZI ANNI 1965/1966



Erano a Castello Duca degli Abruzzi negli anni 1965/1966. Contattare il caporal Luigi Tagini, cell. 340/8328479.

AUTOREPARTO DELLA JULIA



Foto ricordo dello scaglione 1°/73, autoreparto brg. Julia di stanza alla caserma Goi Pantanali di Gemona. Claudio Santin risponde al cell. 348/0043571.

BTG. VICENZA A PASSARIANO



Giuramento degli alpini del btg. Vicenza, brigata Julia, a Villa Manin di Passariano (Udine) nell'ottobre del 1979 e in seguito trasferiti a Paluzza. Contattare Danilo Cayre, 334/1115380, danyballo@live.it

BTG. FELTRE, 64ª COMPAGNIA



Moreno Panozzo cerca gli alpini conduttori del btg. Feltre, 64ª cp., 9°/80 a quasi 40 anni dalla naja. Paolo Cavazzoni, con lui nella foto, l'ha già incontrato, ora vorrebbe ritrovare anche gli altri commilitoni. Scrivetegli all'indirizzo: panozzomoreno@gmail.com

ALPINI DEL 7° NEL 1962



Campo estivo del 7° Alpini, nel 1962 ad Agordo. Contattare Carlo Massone, 333/1408494.

ALLA CESARE BATTISTI ANNI 1976/1977



Caserma Cesare Battisti di Aosta, negli anni 1976/1977. Contattare Antonio Pastorino, 347/1055840.

AUTOREPARTO VARNA



Festa dei congedanti del 2°/42 a Bressanone, nel settembre del 1964, autoreparto Varna. Bruno Negrello ricorda in particolare Franco Grones (nella foto in borghese) e Orlando Pisoni, ultimo a destra. Scrivergli alla mail: bruno.negrello@gmail.com



BTG. GEMONA, CASERMA ZANIBON

Caserma Zanibon a Pontebba negli anni 1968/1969, 2°/68, btg. Gemona, Compagnia Comando autosezione. Chiamare Guido Berton, cell. 333/4815933.

FOLICALDI DOVE SEI?



Mario Cremona (tel. 031/857252) e Luciano Fabris (tel. 0432/906874) cercano Paolo Folicaldi di Bologna che nel gennaio del 1953 era con loro a Bressanone, corso specialisti al tiro.

COMPAGNIA CHIMICA IN RUSSIA

Giacinto Di Gioia cerca notizie sulla 1ª compagnia Chimica del Corpo d'Armata alpino che ha preso parte alla Campagna di Russia. A questa compagnia apparteneva suo zio Pietro Patrino, mai più tornato. Nulla si rileva peraltro dal suo foglio matricolare in cui si legge soltanto l'annotazione originale della sua partenza il 2 febbraio 1942 e del suo arrivo il 4 febbraio nel deposito del 92° rgt. fanteria quale "predesignato" alla 1ª compagnia. Negli anni 1947 e 1949, in sede di verifica e parificazione a cura del Distretto Militare di appartenenza, venne aggiunta sul foglio matricolare l'annotazione della partenza della sua 1ª compagnia Chimica il 20 settembre, con l'arrivo in Russia il 6 ottobre 1942. Scrivere a: giacinto_digioia@alice.it

GRUPPO BELLUNO A TARVISIO



Caserma Italia a Tarvisio, 24ª batteria, gruppo Belluno, nel 1968. Scrivere a Franco Ferrari, ferro48@alice.it

CAMPO ESTIVO NEL 1976



Alpini della cp. comando e servizi della caserma Rossi de L'Aquila durante il campo estivo nel 1976. Contattare Tommaso Di Iorio, cell. 329/9690606.

CP. TRASMISSIONI CADORE



Campo estivo della cp. Trasmissioni Cadore nel giugno del 1967, nei pressi del rifugio Pedrotti, Dolomiti di Brenta. Contattare Vittorio Corradi, cell. 339/5795129.

MUNDUI' ARDI'



Cp. Comando, btg. Mondovì, 2° Alpini aggregati all'8° della Julia: caserma Mentil di Paluzza (Udine), nel maggio del 1970. Chiamare Claudio Janesi, 333/8744337.

CP. COMANDO, 7° ALPINI

Cirillo Cava (cell. 337/1480102) cerca i commilitoni della Compagnia Comando reggimentale del 7° Alpini a Belluno, anni 1953/1954. Lui operava alla stazione radio di presidio ed era portaordini. Contattatelo.

VIDEO DEL GIURAMENTO A FOSSANO

Marco Dioda sta cercando il video del giuramento del btg. Mondovì di Fossano (Cuneo) nell'aprile del 1991. Contattatelo via mail: dioda@costa.it

75° CORSO AUC

Gli allievi del 75° corso Auc della Smalp si ritroveranno ad Aosta per festeggiare i 45 anni dall'inizio del corso, il 13 e 14 aprile prossimi. Per informazioni contattare Angelo De Moni, 335/6817103, angelo.demomi@gmail.com

A VIPITENO NEL 1972

Marco Bettiga cerca i commilitoni che erano con lui a Vipiteno nel 1972, 44ª cp., caserma Menini. Contattatelo al cell. 348/7642204.

51ª DELL'EDOLO... ADUNATA!

Il prossimo 6 aprile si ritroveranno a Darfo Boario Terme i commilitoni della 51ª cp. "La veloce", 18° rgt., btg. Edolo. Contattare Luca Freschi al nr. 0364/534262.

ADUNATA PER GLI ARTIGLIERI DEL GRUPPO LANZO

In occasione del 40° anniversario della chiamata alle armi gli artiglieri da montagna del 4°/79, gruppo Lanzo, si danno appuntamento a Belluno nel mese di aprile. Per informazioni contattare Graziano Da Rold, cell. 340/1068952; oppure Mauro Dal Farra, 339/4195974, maurodalfarra@alice.it

RITROVO A VENZONE DELLA CAZZUTA

Gli alpini del 2°/78 della "Cazzuta" si incontreranno a Venzone ad aprile, a 50 anni dalla naja. Contattare Giancarlo Botti, cell. 349/6792041.

UORK AMBA

Aldo Lanfranchini (cell. 335/5345369) sta facendo una ricerca sul battaglione Uork Amba. Ha trovato un diario (purtroppo solo la seconda parte) del col. Piumatti che operò in Africa Orientale fino a giugno del 1938, quando fu sostituito dal col. Martellini. Chi ha altre notizie è pregato di contattare Aldo per aiutarlo in questa difficile ricerca.



Raduno del 20° corso Acs ad Aosta e Cervinia in occasione del 50° anniversario dal corso alla Smalp. Con loro il compagno di corso, nonché direttore de L'Alpino, Bruno Fasani, che ha celebrato la Messa ad Aosta e a Cervinia, in occasione del raduno del btg. Cervino.



Nel 1980 erano Auc del 100° corso alla Smalp di Aosta, agli ordini dell'allora capitano Biagio Abrate. Si sono ritrovati a Desenzano del Garda con il direttore del coro Vincenzo Vivio e il comandante del corso Franco Maule.



Incontro, dopo 58 anni, tra il gen. C.A. Pietro Monsutti e Vittorio Bolcato del btg. Feltre.



Foto di gruppo del 38° corso Auc del 1965 alla Sausa di Foligno, si sono dati appuntamento a Rovolon di Padova.



Ecco i veci della cp. Pionieri della Julia, nel 1969/1970 di stanza a Gemona del Friuli, caserma Pantanali. Sono, da sinistra, Di Giusto, Puttin, Alotè, D'Inca e Peruccon.



Ritrovo alla caserma Beltricco, dopo 35 anni. In mezzo alla truppa anche il capitano Ettore Campana e alcuni ufficiali. Erano nella 21ª cp. del btg. Saluzzo a Dronero nel 1982.



Luciano Molteni si è ritrovato con il suo capitano, ora generale, Roberto Peratoner a 58 anni dalla naja nel btg. Bassano a San Candido.



Centosettanta artiglieri del gruppo Belluno che hanno svolto la naja alla caserma Bertolotti di Pontebba di ogni anno e grado, si sono dati appuntamento ad Arcade (Treviso). Durante la giornata non è mancata anche la solidarietà alpina: sono stati raccolti oltre 600 euro da donare ad un centro trevigiano per malati oncologici terminali.



Gli ufficiali dell'89° corso Auc, si sono ritrovati ad Aosta alla caserma Cesare Battisti con il col. Claudio Montesoro, loro istruttore ai tempi della Smalp.



L'abbraccio, dopo 30 anni, tra Mario Vacis, Corrado Montaperto, Roberto Denova, Giuseppe Teoldi, Angelo Arzuffi e Giovanni Tegoletti. Nel 1968 erano nella cp. comando e servizi del 5°/87, btg. Tirano.



Gli alpini del btg. Saluzzo, 1977/1978, si sono ritrovati a 40 anni dal congedo con alcuni ufficiali.



La 20ª cp. "La valanga", btg. Cividale, 9º/88, si è ritrovata con il gen. Gianfranco Beraldo, già capitano della compagnia e ora Presidente dell'Associazione Fûrce Cividat. Per futuri incontri contattare Gianluca Vignando, cell. 347/3173094.



Ritrovo dopo 50 anni dei "Lupi di Agordo", 78ª cp., 1º/68, con l'allora tenente Fortunato Castelli, oggi generale. Per il prossimo raduno contattare Giorgio De Toffol, cell. 347/8009300.

Erano a Vipiteno nel btg. Morbegno nel 1974/1975. Per i prossimi incontri contattare Alex Cominelli al cell. 347/2532069.



Umberto Piermarini e Giampaolo Canavesi nel 1966 erano alla caserma La Marmora, a Tarvisio, 143ª compagna del btg. L'Aquila.

Incontro casuale fra tre alpini, dopo 60 anni! Sono, da destra, Beltrame, Corso e Tosolini. Hanno fatto la naja in Friuli, dopo aver frequentato il corso sottufficiali ad Aosta.





Ufficiali del 73° corso Auc della Smalp di nuovo insieme a Desenzano, dopo 45 anni.



I genieri della cp. Genio Pionieri, brg. Julia, nel 1973/1974 di stanza alla caserma Goi Pantanali, a Gemona.



A 40 anni dal 93° corso Auc alcuni allievi si sono ritrovati nel veronese.
Per incontri futuri scrivere a gmvitali@gmail.com



Com'erano 57 anni fa, alla caserma Fantuzzi a Belluno, plotone paracadutisti, brg. Cadore... e come sono oggi: Gianni Quabba e Guido Palmieri.



Alcuni caporali della 52ª cp., btg. Edolo, 2° e 3°/67, si sono ritrovati in occasione dei 50 anni dalla morte del commilitone Walter Pedersoli.



Incontro a 20 anni dalla naja degli alpini del 6°, btg. Bassano, 74ª cp., 12°/97.





Gli allievi del 25° corso Acs si danno appuntamento ad Aosta ad aprile, in occasione dei 50 anni dalla naja alla Smalp. Contattare Cassieri, 393/6748768 oppure Albricci, 333/9715239.



Incontro annuale degli allievi Auc del 53° corso alla caserma Gonzaga di Foligno, a 50 anni dalla naja.



Ritrovo a Sappada dei veci del nucleo agonistico dei Ca.Sta nel 1992/1993.



Gli artiglieri del gruppo Pinerolo si danno appuntamento ad Arenzano il prossimo 17 marzo. Contattare Felice Vernazza, cell. 331/3939827, felice.vernazza@alice.it



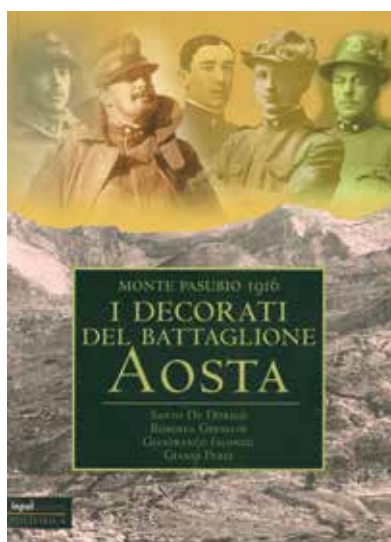
Gli artiglieri del gr. Vestone che erano a Merano negli anni dal 1960 al 1963 si sono ritrovati in Franciacorta per festeggiare il 54° dal congedo. Il prossimo raduno è fissato per il 14 aprile. Per informazioni contattare Alfredo Milani al cell. 338/2247669.



Trentesimo anniversario dal congedo degli artiglieri del gruppo Udine, di stanza alla caserma Cantore di Tolmezzo, 2°/88. Per il prossimo raduno scrivere a: zorzdino@gmail.com

Ritrovo annuale del btg. Tirano. Erano circa 140 alpini che hanno sfilato per le vie di Cagno (Brescia), deponendo una corona ai Caduti e partecipato all'assemblea.





SANTO DE DORIGO, ROBERTO GRESELIN, GIANFRANCO IALONGO E GIANNI PERIZ

I DECORATI DEL BATTAGLIONE AOSTA MONTE PASUBIO 1916

Scritto a quattro mani da autori appassionati di storia, il libro è un mosaico dei fatti d'arme del Battaglione alpino più decorato nella storia d'Italia. Attraverso le vicende personali, intrecciate con gli avvenimenti di guerra, vengono raccontati gli eroi dell'Aosta. Le motivazioni delle onorificenze sono arricchite da aneddoti sconosciuti e foto riprodotte per la prima volta, scovate in archivi di appassionati e conservate da figli e nipoti degli alpini che combatterono in prima linea. Il lavoro storico attinge dalla bibliografia recente e racconta di alpini che, per il loro fulgido esempio, si trasformarono in eroi, i cui nomi sono oggi ricordati nei camminamenti, nei rifugi, nelle chiese alpine, nelle caserme e nelle vie delle nostre città. Un libro appassionante, una ricerca scrupolosa capace di svelare l'amicizia nata tra le genti venete e valdostane, scaturita in un contesto terribile come quello della Grande Guerra.

Pagg. 208 - euro 20
Historica, Input edizioni
In tutte le librerie



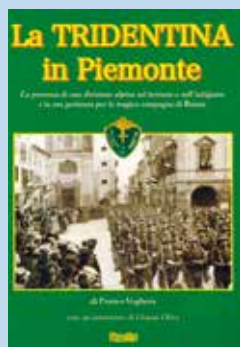
RAFFAELLO TEANI
UNA PROMESSA
il mio viaggio a Nyagwethe

Pagg. 140 - euro 12,00
Lubrini Bramani Editore
Per l'acquisto scrivere ad:
Associazione Franco Pini onlus,
via Salvetti 3 - 24010 Ponteranica
francopinionlus@gmail.com



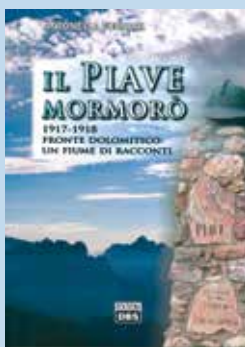
AGNESE GIACOMINI ED ENZO AGOSTINI
QUASI UN RAGAZZO
La vita di Giovanni Giacomini,
un eroe ascolano

Offerta libera alla Sezione Marche
contattando il Presidente Sergio Mercuri,
cell. 338/4003766,
presidente.marche@ana.it



FRANCO VOGHERA
LA TRIDENTINA IN PIEMONTE

Pagg. 382 - euro 22,50
Susalibri editore
In tutte le librerie



ANTONELLA FORNARI
**IL PLAVE MORMORÒ
1917-1918 FRONTE DOLOMITICO:
UN FIUME DI RACCONTI**

Pagg. 184 - euro 10
Edizioni Dbs
In tutte le librerie



LUCIANO VIAZI E VALERIO ZANCHI
**RISTABILIRE LA VERITÀ
SULLE FALSE ACCUSE RIVOLTE
AL COLONNELLO ALPINO
BERGAMASCO GENNARO SORA**

Pagg. 95 - Offerta libera pro Casa Sora
(per bambini disabili)
Contattare Valerio Zanchi
cell. 339/6098265,
valerio.zanchi@hotmail.it



LAURA SIMEONI
**PRESENTI! Muli e altri animali
protagonisti della Grande Guerra**

Pagg. 103 - euro 5,90
prezzo speciale per i soci scrivendo a
laurasimeoni62@libero.it
Dario De Bastiani editore
In tutte le librerie

Auguri veci!



▲ Il Gruppo di Dronero, Sezione di Cuneo, porge i migliori auguri di compleanno a **GIOVANNI ALUTTO**, classe 1916, reduce delle Campagne sul fronte greco-albanese e russo con il btg. Borgo San Dalmazzo e a **GIUSEPPE GARNERONE**, classe 1921, reduce di Russia con il btg. Dronero. Nella foto (Alutto a sinistra e Garnerone a destra) sono con l'alfiere del Gruppo Mario Rinaudo e con il Capogruppo Mario Ribero (a dx).



▲ Il 17 ottobre scorso l'artigliere da montagna **ANGELO TOSO-LINI** di Cavalicco, Sezione di Udine, ha spento ben 101 candeline! Arruolato nel 3° da montagna venne inviato sul fronte greco-albanese dove rimase dal 1939 al 1941. Rientrato in Patria in precarie condizioni di salute, dopo un periodo di convalescenza, divenne istruttore a Gorizia. Qui verrà catturato dai partigiani titini e poi fortunatamente rilasciato. Congedato poco prima dell'8 Settembre 1943 si è dedicato con amore alla famiglia: ha lavorato per lunghi anni come artigiano del legno nella vicina ditta Mazzilis. Fin dalla costituzione del Gruppo nel 1978 è stato sempre presente, per questo i soci lo ringraziano e gli esprimono i più sinceri auguri.



◀ **GIUSEPPE MONTALDO** ha compiuto 100 anni lo scorso mese di agosto. Nato a Somano (Cuneo) nel 1918, nel 1943 parte per il fronte greco-albanese e dopo essere caduto prigioniero al porto del Pireo viene deportato a Norimberga, dove lavora in una fabbrica di spolette per bombe contraereo. Nel 1945 torna a casa e nel 1971 si trasferisce a Monforte d'Alba dove si iscrive al locale gruppo alpini della Sezione di Cuneo.



◀ In occasione della ricorrenza del 4 Novembre, il Gruppo di Capizzone, Sezione Bergamo, e il sindaco hanno abbracciato il reduce **PIERINO BUGADA**, classe 1920, btg. Tirano, che il 9 novembre ha compiuto 98 anni. Ha combattuto sul fronte francese, su quello greco-albanese e in Russia.



▲ **AURELIO MAGNI**, classe 1921, decano del Gruppo di Casalmaggiore, Sezione Cremona-Mantova, ha spento 97 candeline. Nel gennaio del 1941 fu chiamato alle armi, inviato a Bolzano per un corso da radiotelegrafista e poi assegnato al btg. Tirano a Malles fino al 1943, dove ha ottenuto i gradi di sergente. Grazie ad una licenza straordinaria, l'8 Settembre 1943 si trova a Casalmaggiore e, raggiunto dal richiamo della Rsi, non si presenta e si unisce ai partigiani. Ha operato prima a Bozzolo, sotto l'ala protettrice di don Primo Mazzolari e successivamente, dopo l'arresto di quest'ultimo, sull'Appennino, a Bardi e a Borgotaro, fino al 25 aprile. Rientrato a Casalmaggiore alla fine della guerra è stato assunto in Comune e ha gestito in modo esemplare l'Ufficio elettorale di tutto il Casalasco, fino al riposo per raggiunti limiti di età. Aurelio è alpino, partigiano e poeta. Ma soprattutto è un buon amico sempre pronto a passeggiare in montagna, organizzare serate di canti, partecipare alla vita sociale del Gruppo e della comunità.



▲ **ALESSANDRO CASAGRANDE**, rappresentante orgoglioso dell'Associazione Combattenti e Reduci, ha compiuto 95 anni. In occasione del suo compleanno gli alpini del Gruppo di Mosnigo, Sezione Valdobbiadene, lo hanno festeggiato preparando per lui e per i suoi familiari un rancio speciale. E Alessandro ha ringraziato, a modo suo, ripercorrendo lucidamente e con dovizia di particolari, uno dei capitoli più significativi della sua storia di combattente, quello dell'arresto in Albania e del precario viaggio verso la Germania dove è stato rinchiuso in un campo di concentramento. Un capitolo di storia che per anni ha raccontato agli studenti delle scuole della zona, alimentando quella memoria che il Gruppo di Mosnigo intende tener viva e consegnare alle nuove generazioni.



◀ Il Gruppo di San Benigno Canavese, Sezione di Ivrea ha festeggiato i 95 anni di **FIORINO CARREA**, classe 1923. Arruolato nel btg. Aosta, 4° Alpini, viene inviato in Montenegro e successivamente fatto prigioniero e internato in un campo di concentramento a Belgrado, dopo vari spostamenti viene liberato dai russi e fa ritorno in Italia. Gli sono state concesse due Croci al Merito di guerra. Auguri Fiorino!



◀ Lo scorso 30 dicembre gli alpini del Gruppo di Magliano Alpi, Sezione di Mondovì, hanno festeggiato assieme alla moglie e alla famiglia il 93° compleanno dell'artigliere alpino e cavaliere del lavoro **DOMENICO FERRUA**, classe 1925. Domenico, ancora giovanissimo, verso il termine della Seconda guerra mondiale, fu catturato e fatto prigioniero ad Aosta. Quando giunse la chiamata alle armi venne inquadrato nel 3° reggimento artiglieria da montagna, gruppo Belluno, 24ª batteria, reparto comando. Oggi Domenico vive in una magnifica cascina con la moglie, circondato dall'affetto di figli, nuore e numerosi nipoti. Tantissimi auguri!

AUGURI VECI!



▲ Lo scorso 19 gennaio il socio alpino **GASPARE REBELLATO**, classe 1927, ha compiuto 92 anni. Nella foto lo vediamo con alcuni alpini del Gruppo di San Zenone degli Ezzelini, Sezione di Bassano del Grappa e alcuni suoi familiari. Gaspares ha fatto il militare nel btg. Cividale.



▲ Gli alpini del Gruppo di Crotte, Sezione di Ivrea, si sono ritrovati nella loro sede per festeggiare il 90° compleanno del socio **LUIGI CORDERA**, classe 1928. Car a Trento, poi assegnato a Tarvisio e infine richiamato a Rivoli dove terminò il suo servizio. Alla festa erano presenti la moglie, il Capogruppo Arnaldo Pieiller, tutto il direttivo del Gruppo e una delegazione del Comune di Strambino.



▲ In occasione del pranzo natalizio l'alpino e reduce **GIORGIO PASE**, classe 1928, Capogruppo per tanti anni del Gruppo di Gorgonzola, Sezione di Monza, è stato festeggiato per i suoi 90 anni, da tutti i suoi alpini e dal Presidente sezionale Roberto Viganò. All'età di 17 anni Giorgio entrò a far parte delle Brigate del Basso Veneto dove si conquistò la Croce al Merito di Guerra come partigiano combattente e anche un attestato a firma del generale Alexander in segno di "gratitudine e riconoscimento per l'aiuto dato ai membri delle Forze Armate degli Alleati che li ha messi in grado di evadere ed evitare di essere catturati dal nemico". In seguito entrò alla Scuola Auc e prestò servizio come sottotenente nell'8° Alpini a Udine.



▲ Due soci del Gruppo di Brunico, Sezione di Bolzano, hanno compiuto 90 anni: **ONORIO DIMANI** e **GIULIO BELLO**, insieme ad alcuni soci, si sono ritrovati nella baita alpina per festeggiare l'invidiabile traguardo raggiunto. Hanno prestato servizio entrambi nel 6° Alpini a Vipiteno nel 1949 e nel 1953 e sempre insieme furono richiamati per "esigenza Trieste".



▲ L'alfiere storico **ANDREA STEFANI**, iscritto sin dalla costituzione al Gruppo di Albizzate, Sezione di Varese, lo scorso 6 novembre ha spento 91 candeline. Negli anni 1946/1947 ha fatto la naja a Merano nel 3° Alpini, 128ª cp. mortai del btg. Trento. Nel paese dove vive ha prestato la sua opera quale volontario nel locale nucleo di Protezione Civile, distinguendosi per impegno e generosità. Si è messo a disposizione dei Servizi sociali del Comune come accompagnatore dei malati presso le strutture ospedaliere della provincia e, per questa attività nel 2012 ha ricevuto dal Centro Servizi volontariato il premio "Solo d'oro". Nel 2013 il sindaco, a nome dell'amministrazione comunale, gli ha consegnato un riconoscimento "per il suo impegno sociale profuso con semplicità e gratuità in favore dei cittadini".



▲ L'alpino **DOMENICO MATTALIA** del Gruppo di Frossasco, Sezione di Pinerolo, ha compiuto 90 anni. Nella foto lo vediamo con i suoi familiari: ben 4 generazioni! Ha fatto il Car nel 1948 a Bra e ha continuato la naja a Pinerolo, nel btg. Susa.



▲ **FERDINANDO BIROLO** (detto Nando), classe 1924, decano del Gruppo di San Sebastiano Po, Sezione di Torino, lo scorso 14 gennaio ha tagliato il traguardo dei 95 anni. Ha festeggiato circondato dall'affetto dei suoi familiari e dal caloroso abbraccio degli alpini del Gruppo. Nando grazie alla sua memoria ancora lucida, rievoca volentieri i suoi trascorsi alpini nel btg. Susa, i giorni passati alla caserma Berardi di Pinerolo e il trasferimento in zone operative, ma che mai videro scontri per il sopraggiungere dell'8 Settembre. Tanti Auguri Nando.



▲ Il reduce **CESARE GIAMPAOLI** ha compiuto 95 anni lo scorso mese di dicembre. Lo hanno festeggiato il sindaco e il vice sindaco del comune di Camporgiano, il Presidente della Sezione di Pisa-Lucca-Livorno Domenico Bertolini con il vice Presidente Pier Luigi Lenzi e il Capogruppo Franco Giannotti che per l'occasione gli hanno consegnato una targa ricordo. Cesare partì militare nel gennaio del 1943 destinato al 2° Alpini, btg. Dronero. Nel settembre del 1943 fu deportato nei campi di concentramento di Limburg dove rimase fino alla liberazione da parte degli americani, rientrando a Camporgiano nel giugno del 1945.

▼ **NICOLA POMPONIO** lo scorso mese di agosto ha compiuto 90 anni. Ha festeggiato insieme alle figlie Angela, Eleonora ed Emanuela e agli alpini del Gruppo di Lanciano, Sezione Abruzzi.



▲ Lo scorso mese di dicembre il reduce artigiere alpino **MARINO BACCHELLI**, 31ª batteria del gruppo Bergamo, ha compiuto 103 anni. Classe 1915, nel 1941 partì per l'Albania e successivamente per la Russia. L'8 Settembre 1943 fu fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania. Vive a Vignola (Modena), è iscritto al Gruppo di Savignano sul Panaro, Sezione di Modena. A festeggiarlo, il sindaco di Savignano, Carlo Germano, il sindaco di Vignola Simone Pelloni e insieme al Capogruppo di Vignola/Marano Giorgio Baraldi, il Capogruppo di Savignano Erino Marchi e tanti amici.



▲ Ha spento 95 candeline il vecio **ERNESTO BORNAZ** (detto Roger), classe 1923, socio del Gruppo di Gressan, Sezione Aosta. Chiamato alle armi diciannovenne, dopo un anno di servizio e la proclamazione della Repubblica Sociale Italiana, chiese l'esonero e si arruolò nelle formazioni partigiane fino al termine del conflitto. A festeggiarlo i figli e alcuni componenti del Consiglio Direttivo del Gruppo.

▼ **FAUSTO ROMANUT**, iscritto al Gruppo di Cormons della Sezione di Gorizia, ha compiuto 90 anni. Padre di due alpini, Claudio e Marco, è partito sotto le armi nel febbraio del 1951 e, dopo il Car a Trento ed un passaggio ad Arterga, entrò nell'8° Alpini a Tolmezzo, presso la caserma Del Din, con l'incarico di radiotelegrafista presso la cp. mortai.



MONDOVI

Gli alpini ricordano



La benedizione del nuovo vessillo sezionale offerto dalla madrina Claudia Forzano.

Quello a metà novembre è stato un sabato pomeriggio di lavoro per i 53 Capigruppo della Sezione di Mondovì riuniti per l'assemblea annuale, durante la quale sono stati consegnati riconoscimenti ai soci Gian Carlo Pecchenino e a Giacomo Ghigliano "in pensione" dopo anni di militanza nella Protezione Civile Ana. Al past president Bruno Gazzola è stata consegnata la benemerita di Presidente emerito della Sezione monregalese. Alpini e simpatizzanti hanno poi potuto assistere al concerto della fanfara alpina della Vallecarnica ospitata dalla Sezione; un pubblico numerosissimo che ha riempito ogni angolo della parrocchia del Sacro Cuore,



Il Presidente Gazzano con il reduce Falco.

generosamente messa a disposizione da don Giuseppe Viglione per l'appuntamento musicale organizzato a scopo benefico. Domenica è stata la giornata dedicata al ricordo del 146° anniversario della costituzione delle Truppe Alpine e giornata conclusiva dei festeggiamenti per il 90° di fondazione della Sezione. Presso il santuario di Vicoforte tanti alpini, 52 i gagliardetti dei Gruppi rappresentati, 5 vessilli e tanti sindaci presenti e le autorità militari che hanno voluto prendere parte alla manifestazione. I partecipanti hanno raggiunto il piazzale della Basilica dove il ten. col. Giovanni Serra del 2° Alpini ha assunto il comando per l'alzabandiera. Sono seguiti gli interventi del vice Presidente Giancarlo Bovetti, del sindaco di Vicoforte Valter Roattino e di quello di Mondovì che ha portato a conoscenza la decisione dell'amministrazione comunale di concedere nell'anno 2019 la cittadinanza onoraria alla Sezione di Mondovì. Il Presidente sezionale Gianpiero Gazzano ha ringraziato il reduce di Russia Giuseppe Falco di Cuneo, classe 1921, accolto con un grande applauso. Il saluto poi a tutti i partecipanti e un particolare grazie al Gruppo salmerie della Sezione e al suo responsabile Natale Manzo, Consigliere sezionale. Ha poi preso la parola il Consigliere nazionale di riferimento, Antonio Franza, accompagnato dal collega ligure Gian Mario Gervasoni, ricordando le tante iniziative dell'Ana e quelle della Sezione di Mondovì. Terminati gli interventi è giunto nello schieramento il nuovo vessillo della Sezione, offerto dalla madrina Claudia Forzano. Presente anche la signora Rita Mauro madrina del vessillo donato all'Ana durante la scorsa estate. Dopo la benedizione da parte di don Flavio Begliatti è seguita la Messa. La mattinata si è conclusa con il pranzo sociale e l'ammainabandiera.

BRESCIA

Quegli aviatori erano... alpini



La sala del convegno a Palazzo Loggia.

Il titolo “Nel cielo tra i monti: alpini ed aviatori 1917/1918” evoca un binomio apparentemente privo di fondamento, su cui era imperniato il convegno organizzato dalla Sezione di Brescia, nell’ambito delle iniziative sul centenario della Prima guerra mondiale. Il binomio ha in realtà un solido fondamento storico perché per i voli di guerra in montagna i piloti vennero arruolati proprio dalle file degli ufficiali alpini. E sul manifesto dell’iniziativa spicca la fotografia di un biplano militare atterrato su una superficie innevata nel massiccio dell’Adamello.

Nel salone vanvitelliano di Palazzo Loggia lo scrittore Eugenio Baresi ha introdotto l’argomento parlando del legame di Brescia con il mondo dei motori, e in modo particolare con quelli aerei: poco dopo il volo dei Fratelli Wright, infatti, a Brescia si tenne una manifestazione aerea alla quale parteciparono i primi piloti di aeroplani. Il campo di aviazione inizialmente era quello che ora è diventato Campo Marte (e che è stato recentemente intitolato al parlamentare bresciano e reduce di Russia, Sam Quilleri), allora molto più ampio per la totale assenza di case. In seguito, a Desenzano, fu creato un campo di aviazione nel quale venivano formati i piloti da impiegare nella guerra aerea, allora alle origini, e un campo fu preparato anche a Castenedolo.

Paolo Varriale ha invece illustrato la nascita dei primi aerei da guerra, passando in rassegna i modelli, descrivendone le dotazioni tecniche, le capacità, l’utilità e anche i limiti della nascente aeronautica che poi diventerà militare. È stato lui a ricordare che, non esistendo ancora l’Aeronautica, venivano addestrati alcuni ufficiali particolarmente adatti prendendoli dal Corpo degli alpini, per l’uso di aerei in montagna, mentre

provenivano dalla cavalleria quelli da adibire alla guerra aerea sulla pianura. Varriale ha anche ricordato i personaggi di spicco della nascente aeronautica, alcuni dei quali originari di Brescia.

Al Presidente emerito della Sezione di Brescia, Davide Forlani, è toccato il compito di tracciare un quadro della realtà della Guerra Bianca in Adamello. Un racconto molto efficace, che ha costruito un’immagine fatta di freddo, neve, valanghe; e poi la faticosa vita nei baraccamenti e nelle gallerie, a quote in cui non si era mai combattuto, anche attorno ai tremila metri. I cani, i muli, le teleferiche, lo sforzo immane per portare a braccia l’artiglieria in quota. Un quadro epico e tragico, che veniva per la prima volta sorvolato da quelle strane macchine che avrebbero cambiato per sempre il volto della guerra.



I relatori: da sinistra Eugenio Baresi, Paolo Varriale e Davide Forlani.

TRENTO

Il cimitero di Cima Palone

Se non fosse per i tragici ricordi che evoca, il piccolo e intimo cimitero militare (nella foto) recuperato dal Gruppo di Tiarno di Sotto sulla Cima Palone, sembrerebbe un luogo incantato. Fu l'ultima cima del Gruppo dello Stigolo a cadere in mano italiana e teatro della battaglia di Bocca Giumella che tra il 18 e il 20 ottobre 1915 portò i nostri soldati ad occupare i paesi della Valle di Ledro. Il silenzio rotto solo da qualche cinguettio e l'ombrosa abetaia intervallata da qualche larice invitano al raccoglimento e alla riflessione per la tragica sorte di coloro che hanno combattuto per il nostro presente e il nostro futuro. Le semplici croci anonime che ricordano le anime dei soldati defunti e l'altare grezzo all'interno dei muretti a secco colpiscono il viandante e il visitatore che proviene dalla Val di Ledro o dalle Giudicarie (il cimitero "riposa" in parte sul territorio di Tiarno di Sotto e in parte su quello di Cimego). A pochi metri di distanza è stato riportato alla luce anche un deposito bellico dell'acqua, con vasca e relativa scalinata, arricchendo così il percorso ad anello che, dalla bellissima mulattiera che collega Tiarno di Sotto alla cima, si snoda tra i resti di fortificazioni, postazioni, trincee e caverne, conducendo a Bocca Giumella e da lì alla pozza di Cadrè, scendendo poi in paese costeggiando la storica baita del gruppo alpini, sempre oggetto di manutenzioni e miglioramenti. L'idea era nata all'interno del direttivo e aveva preso il via con l'installazione a metà percorso dell'imponente



croce in legno sul meraviglioso punto panoramico di Cima San Giorgio che domina l'intera vallata. L'impegno e la fatica di un folto gruppo di volontari ha dato vita ad un'opera di ripristino e arricchimento di grande importanza per celebrare l'anno del centenario della Grande Guerra e per tenere viva la memoria storica dei ledrensi.

Nicola Degara

CREMONA - MANTOVA

Un monumento per il Gruppo



Anche gli alpini di Mantova hanno finalmente il loro monumento. Alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, in occasione delle manifestazioni legate al centenario della fine della Grande Guerra, il Gruppo di Mantova ha inaugurato l'opera (nella foto), dedicata agli alpini "andati avanti". «È questo il miglior modo - ha affermato il Capogruppo Enrico Scattolini - per rendere onore non solo ai Caduti sul fronte della Grande Guerra, per cui Mantova vanta Medaglie d'Oro

e d'Argento al Valor Militare, come il col. Antonio Gioppi e il capitano Arnaldo Berni, ma anche a tutti gli alpini che in tempo di pace hanno svolto in modo concreto l'attività di difesa dei valori di solidarietà, di amicizia e vicinanza alle popolazioni colpite da calamità naturali». Concetto ripreso dal Presidente della Sezione Cremona-Mantova, Carlo Fracassi, che ha elogiato l'operato delle penne mere mantovane «che hanno deciso di andare controcorrente costruendo e inaugurando un monumento dedicato agli alpini, quasi fossimo ritornati indietro di decenni. Un gesto - ha concluso Fracassi - che merita di essere sottolineato perché incornicia più di centocinquanta anni di storia alpina, sia in tempo di conflitti, che di pace». Alla cerimonia, fra le numerose autorità presenti, c'era anche il prefetto di Mantova, Sandro Lombardi che, prendendo spunto dalla presenza di numerosi bambini delle scuole primarie, ha ricordato come «sia basilare tramandare i valori che gli alpini incarnano anche alle nuove generazioni. Questo per sperare in un mondo migliore». Ha provveduto alla benedizione del monumento, dopo lo scoprimento dello stesso da parte del rappresentante del Comune di Mantova, l'assessore Iacopo Rebecchi, il sacerdote don Alberto Formigoni, alpino iscritto al Gruppo di Mantova. Tagliente la sua introduzione alla cerimonia: «Oggi non benediciamo una colonna in marmo - ha detto don Alberto - ma ciò che rappresenta, ovvero persone semplici che hanno compiuto gesti straordinari».

Massimo Battisti

CIVIDALE

Il camminante

Il camminante, come si definisce l'alpino Luigi Ferraro, dopo aver terminato il servizio presso l'8° Alpini con il grado di 1° maresciallo luogotenente, ha potuto dedicarsi ai "viaggi a piedi in solitaria", la sua passione. Nel 2015 ha intrapreso il cammino di Santiago di Compostela partendo dalla Francia. Percorrendo 800 km si è poi spinto fino all'oceano atlantico a Finisterre. Nel 2016 ha attraversato il Portogallo partendo da Lisbona, percorrendo le zone dell'interno dove ha avuto modo di entrare in contatto con la parte più rurale del Paese e scoprire villaggi lontani dai percorsi turistici, assaporando l'ospitalità delle genti e la bellezza del territorio. Ha varcato l'estremo confine nord con la Spagna a Valencia do Minho per poi raggiungere sempre a piedi l'aeroporto di Santiago per il rientro, percorrendo 650 km in circa 20 giorni.

Nel 2017 ha effettuato un'altra impresa, il cammino degli 88 templi nell'isola di Shikoku in Giappone, coprendo 1.250 km in circa 40 giorni ed entrando così nel novero dei pochi italiani ad averlo percorso interamente in un'unica soluzione. Una prova davvero impegnativa: il percorso era accidentato e ha dovuto superare molte asperità nella parte centrale dell'isola, inerpandosi sulle montagne per raggiungere i vari templi arroccati sulle sommità. Poi ci sono state le intemperie frequenti dovute alla morfologia dell'isola e la quasi totale assenza di negozi e locande che hanno obbligato a reperire i viveri per più giorni, nell'incertezza di non trovarne. Senza contare il fatto di dormire nei templi, nei capanni costruiti dai locali o nella propria tenda, laddove l'imbrunire lo raggiungeva. Grazie alla generosità di un popolo straordinariamente accogliente è riuscito a superare tutte le difficoltà, anche quella della lingua.

Quest'anno l'ultima impresa lo ha portato a spingersi per 250 km oltre il Circolo Polare Artico! Da Abisko, un piccolo vil-

laggio situato all'estremo nord, ha attraversato la Svezia verso sud, lungo la catena montuosa che la divide dalla Norvegia, percorrendo in parte il sentiero Kungsleden che si snoda per 480 km prevalentemente in terra Lappone per poi inoltrarsi nel Sarek, uno dei parchi meglio conservati d'Europa, dove la natura ancora regna sovrana. Il tempo a disposizione era contato: solo 14 giorni per raggiungere il villaggio di Hemavan da dove parte un unico collegamento settimanale con la capitale, pena la perdita dei mezzi per rientrare in Italia. L'alpino Ferraro ha calcolato tutto anche il senso di marcia prescelto non è stato casuale per sfruttare a pieno le 24 ore di luce che la terra Lappone offre nel periodo estivo. Ha affrontato continui e duri dislivelli in una natura selvaggia e incontaminata, come casa uno zaino di 18 kg con tutta l'attrezzatura tecnica per affrontare le asperità della traversata e le molte notti all'addiaccio. Ha marciato lungo valli glaciali che si perdevano a vista d'occhio, scavalcato valichi, attraversato miriadi di laghi e torrenti, facendo leva solo sulle proprie forze, in quanto dopo il primo giorno di cammino non ha incontrato più anima viva, restando in compagnia solo del rumore del vento e dell'acqua e dei versi degli animali selvatici in lontananza. Una grande prova che è stata frutto anche dell'esperienza acquisita nel corso della vita professionale negli alpini.



L'alpino Ferraro al passo Tjatkja, il punto più alto dell'intera traversata, con il guidoncino del gruppo alpini di Cividale Centro, al quale è iscritto.

LA SPEZIA

A cent'anni dalla Grande Guerra

Con la manifestazione organizzata lo scorso 3 novembre si sono concluse le cerimonie legate al centenario della Grande Guerra allestite dalla Sezione spezzina dell'Ana. Sabato pomeriggio, presso la sala storica della sede del Gruppo Spezia Centro, Alberto Scaramuccia ha presentato al pubblico il suo libro "Spezia 1918 - Città nella vittoria". All'incontro ha partecipato Genziana Giacomelli, vice sindaco del comune di Spezia. Successivamente i convenuti si sono trasferiti al monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona in memoria di chi ha donato la propria vita alla Patria (nella foto). In serata il Presidente sezionale Alfredo Ponticelli ha letto il messaggio trasmesso dal Presidente nazionale Sebastiano Favero. Alla cerimonia hanno partecipato il prefetto Antonio Lucio Garufi, il vice sindaco, Genziana Giacomelli, il vescovo della diocesi di Spezia, Sarzana e Brugnato, mons. Luigi Ernesto Palletti, un delegato del Comando Marittimo Nord della Marina Militare, il presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Maurizio Damerini e una folta rappresentanza del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. L'evento ha di fatto posto termine al piano di attività avviato nel 2009 in previsione di festeggiare l'anniversario dell'unità d'Italia nel 2011 e quello della Prima guerra mondiale nel periodo dal 2015 al 2018. In questi anni si è dato vita al Centro Studi sezionale, si è creato il sito internet con le annesse pagine Facebook e Instagram. La Sezione si è dotata di quegli strumenti oramai indispensabili per comunicare con i soci e con chi è interessato all'opera degli alpini spezzini. Un lavoro decennale che ha posto le basi per lo svolgimento delle future iniziative, che saranno organizzate tramite una rinnovata compagine associativa.



SICILIA

In memoria di Giorgio

Lo scorso novembre al rifugio del Primo Monte strada “Marenave” dell’Etna è stata scoperta una targa (nella foto) in ricordo di Giorgio Privitera, alpino carabiniere di 29 anni “andato avanti” il 23 marzo 2018 in un incidente stradale a San Martino di Bra (Cuneo) insieme a un altro collega, mentre stava trasferendo un detenuto ad Asti. Padre Barbarino di Linguaglossa ha benedetto la targa e la foto, alla presenza delle associazioni d’Arma, dei genitori e degli amici. Ricordo Giorgio appena ventenne. Dopo avere finito la mininaja, chiese l’iscrizione alla Sezione Sicilia come aggregato, ma il suo sogno era quello di fare parte del Corpo degli alpini, sogno che diventerà realtà con il trasferimento al Centro Addestramento Alpino a La Thuile. Da buon militare alpino è sempre stato presente alle nostre Adunate, orgoglioso del cappello. Noi in Sezione lo “coccolavamo” non solo per la sua giovane età, ma soprattutto perché era un ragazzo solare, pieno di vita, sempre con il sorriso sulle labbra. Telefonava spesso e quando era in licenza ci veniva a trovare e si discuteva di tutto, degli amati genitori, della fidanzata e dei progetti futuri. Per noi vecchi alpini non era un semplice socio, era un nostro “figlio”, di cui essere orgogliosi. Giorgio sarà sempre nei nostri cuori: i genitori, autorizzando l’espianto degli organi, hanno permesso a diverse persone di continuare a vivere e a vedere.

Giuseppe Avila



TRENTO

Il fiore degli alpini

“Certe cose succedono solo quando ci sono gli alpini”. Fa sempre più rumore un albero che cade di un fiore che sboccia, ma i fiori di questa storia - fiori veri, non metaforici - sono stati più potenti, tanto da creare un ponte d’amicizia tra Trento e Vicenza. Renata Coser ha ancora gli occhi lucidi raccontando ciò che l’è capitato all’Adunata di Trento. Insieme con la nipote Stefania è titolare di Floridita, raffinato negozio di piante e fiori recisi a due passi dal Muse di Trento e proprio di fronte alla sede del Comitato Organizzatore dell’Adunata di Trento. In quei giorni di maggio, il gran via vai di persone non avrebbe lasciato molto spazio agli affari di Floridita ma il caso ha voluto che le vetrine del negozio attirassero l’attenzione di un alpino in particolare, Pietro Cristofari, di Campiglia dei Berici, provincia di Vicenza. «Che bel negozio, quante piante grasse! Per fortuna che non ho portato mia moglie perché anche lei è un’appassionata - ha detto Pietro a Renata - Pensi che tra le tante che abbiamo a casa ce n’è una che quando fiorisce profuma, anzi puzza di...beh, di letame!». Coincidenza, caso o destino ha voluto che proprio in quel periodo Renata cercasse quella pianta, la *Stapelia variegata*, che grazie all’odore che emana attira l’unico insetto impollinatore, la mosca.

Dopo aver fatto due chiacchiere a tema

floreale Pietro è tornato all’Adunata, salutando la fiorista: «Guardi, mi spiace perché se avessi saputo che le serviva la pianta gliel’avrei portata».

Passa un mesetto e nel negozio arriva un ragazzo, mette dentro la testa e dice: «Salve, questo è l’unico negozio di fiori qui alle Albe?». Renata rivive la sorpresa nel raccontare: «Ho detto sì, è l’unico!». «Allora solo un secondo, ho una cosa per lei...». Il ragazzo torna dopo un attimo con uno scatolone. «Guardi, non mi chiedo cosa c’è dentro né chi me lo ha dato. So solo che ero in un paese vicino a Vicenza e mi sono fermato in un bar. Un signore ha sentito che parlavo in dialetto trentino e mi ha chiesto se ero di Trento. Mi ha detto “Ma

Trento città? Il Muse lo conosce? È vicino a casa sua?” e io che abito qui non tanto distante, ho detto sì. E lui contento: “Va bene, può aspettare un pochino che vado a casa, prendo una cosa, e torno? Le chiederei un piacere...”».

In questo modo, con un servizio di consegna a domicilio tanto improvvisato quanto gradito (nella foto), la *Stapelia variegata* è arrivata da Renata, ma con la pianta, dice lei, è arrivata la speranza nel valore delle relazioni e della gentilezza. «Solo con gli alpini - ripete la fiorista commossa - certe cose possono succedere».

Chiara Turrini

Renata nel suo negozio, con la pianta donata dall’alpino.



Consiglio Direttivo Nazionale del 19 gennaio 2019

Il Cdn si è riunito nel Municipio di Cuneo in occasione delle manifestazioni per la battaglia di Nowo Postolajowka.

Di rilievo, tra gli argomenti, l'unificazione operativa delle Squadre sanitarie della Pc nel Gimc (Gruppo intervento medico chirurgico) con unico referente (le squadre locali fanno invece riferimento al presidente di Sezione, senza mai agire autonomamente).

Focus anche sul monumento degli alpini davanti all'Asilo di Rososch, oggetto di recenti critiche politiche nazionaliste russe: è già in corso la mediazione per giungere ad una soluzione condivisa.

Il Presidente Favero ha anche sottolineato la necessità di celebrare l'8 luglio, anche se è lunedì, giorno della costituzione dell'Ana, a Milano, anche con la collocazione di una targa in Galleria.

Grande interesse anche per il progetto, tutt'ora in fase di valutazione ed elaborazione, di costituire una sorta di corpo ausiliario, riserva logistica dell'Esercito, a vocazione ambientale, da integrare in un eventuale servizio obbligatorio per i giovani, con guida affidata all'Ana.

I Ca.Sta in Alta Val Pusteria

I Campionati Sciistici delle Truppe Alpine 2019 verranno disputati **dal 17 al 23 febbraio** in Alto Adige, sulle piste da sci dell'Alta Val Pusteria. La manifestazione sportivo-militare organizzata dal Comando Truppe Alpine è un importante momento di confronto internazionale tra i soldati dei Paesi alleati e amici dell'Italia.

La cerimonia d'apertura si terrà a San Candido **domenica 17 febbraio** a partire dalle ore 15, mentre le premiazioni finali e la cerimonia di chiusura è in programma **sabato 23 febbraio** alle ore 11, sempre a San Candido.

MARZO 2019

2 marzo

OMEGNA - Assemblea delegati sezione Omegna

PORDENONE - Assemblea delegati a Fiume Veneto

BERGAMO - Assemblea delegati

3 marzo

CAMPIONATO NAZIONALE SCI ALPINISMO AD OROPA (SEZIONE BIELLA)

BERGAMO - 48° trofeo Nikolajewka a Mezzoldo

TRENTO - Assemblea delegati

VITTORIO VENETO - Assemblea delegati

ALESSANDRIA - Assemblea delegati

BELLUNO - Assemblea delegati

BRESCIA - Assemblea delegati

CUNEO - Assemblea delegati a San Vittoria d'Alba

LUINO - Assemblea delegati a Marchirolo

ROMA - Esposizione reliquia Beato don Gnocchi chiesa SS. Valentino e Ilario a Viterbo

TREVISO - Assemblea delegati

MONZA - Assemblea delegati

UDINE - Assemblea delegati

MILANO - Assemblea delegati

NOVARA - Assemblea delegati a Varallo Pombia

9 marzo

TORINO - Assemblea delegati

VARESE - Assemblea delegati

VALLECAMONICA - Assemblea delegati

LECCO - Assemblea delegati

10 marzo

COMMEMORAZIONE BATTAGLIA SELENYJ JAR A ISOLA DEL GRAN SASSO (SEZIONE ABRUZZI)

ASTI - Assemblea delegati al Palazzo della Provincia

VALTELLINESE - Assemblea delegati

IMPERIA - Assemblea delegati

PADOVA - Assemblea delegati ad Adria

VICENZA - Assemblea delegati

VENEZIA - Assemblea delegati

VERCELLI - Campionato slalom gigante a Champorcher

BASSANO DEL GRAPPA - Assemblea delegati a Sacro Cuore di Romano D'Ezzelino

CARNICA - Assemblea delegati a Cercivento

COMO - Assemblea delegati

GENOVA - Assemblea delegati

PALMANOVA - Assemblea delegati

PINEROLO - Assemblea delegati

SAVONA - Assemblea delegati

PAVIA - Assemblea delegati

SVIZZERA - Assemblea delegati e riunione capigruppo a Olten

VERONA - Assemblea delegati

PORDENONE - 77° anniversario affondamento nave Galilea a Chions

VALSESIANA - Assemblea delegati

16 marzo

CASALE MONFERRATO - Celebrazione 158° anniversario d'Italia con le scuole a Ozzano

17 marzo

VERCELLI - Assemblea delegati

GORIZIA - Assemblea delegati

24 marzo

ANNIVERSARIO AFFONDAMENTO NAVE GALILEA A SALA BAGANZA (SEZIONE PARMA)

CAMPIONATO NAZIONALE SLALOM GIGANTE AD ALLEGHE (SEZIONE BELLUNO)

PINEROLO - Gara sezionale di sci "8° Trofeo Cosso"

ACQUI TERME - Assemblea delegati

30 marzo

BRESCIA - Campionato tiro al piattello al Bettolino

31 marzo

UDINE - 77° anniversario affondamento nave Galilea a Muris di Ragogna

Centenario
dell'Ana

1919-2019



*Un coro improvvisato
all'Adunata di Napoli del 1932.*